SPECIALE 300 ANNI

il bagatto

periodico della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese



ANNO III - NUMERO 1 - MARZO 2023 e.v.



Il Palazzo della Tavola Valdese a Napoli, sede nazionale della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

INDICE

5 CAPODANNO MASSONICO SPECIALE 300 ANNI

6 EDITORIALE *del Gran Maestro Sergio Ciannella*

11 NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE MURATORIA *di Andrea Scarpa*

13 LE COSTITUZIONI DEI LIBERI MURATORI *di Claudio Bottinelli*

21 LE RADICI DELLA MASSONERIA *di Emanuela Locci*

27 DONNE E MASSONERIA *di Barbara Empler Gran Maestro del SOMI*

33 LE COSTITUZIONI SONO SEMPRE ATTUALI? *di Massimo Angiolini*

36 L'APPELLO DI STRASBURGO CHE DETTE VITA AL CLIPSAS *di S. C.*

39 LA DICHIARAZIONE DI GINEVRA E LA NASCITA DELLA S.EU.R.E.

DOCUMENTI

42 GLI AIUTI DELLA MASSONERIA ITALIANA AI TERREMOTATI DI MESSINA DEL 1908

43 SISMA IN TURCHIA DEL 2023: SOLIDARIETÀ DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE

RUBRICHE

46 EVENTI Gemellaggio tra L'Aquila e Napoli e quaranta anni della "Astragalo"

47 EVENTI Fraternità Europea, un incontro a Varsavia

48 NOTIZIE DAL MONDO DELLA MASSONERIA

52 LIBRI: Massoneria Scozzese e Società - Sapienze architettoniche

53 LIBRI: I Catari La Bibbia prebabelica

54 LIBRI: Alla scoperta della Massoneria Settenario, Menorah, Pater noster

55 MASSONI Filoteo Alberini pioniere del cinema

56 MASSONI Angelo Soliman da schiavo a Maestro Venerabile

57 MONUMENTI Nel Cimitero del Verano le tombe dei Grandi Maestri

58 MONUMENTI Pieve di Santa Maria di Lamula, sul Monte Amiata

Il bagatto

Anno III n. 1 Marzo 2023 e.v.

Pubblicazione della
Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

Iscritta con il numero 32
nel Registro Stampa
del Tribunale di Napoli
in data 19 Maggio 2021

Sede: Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Proprietà: Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese
Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Direttore Editoriale
Sergio Ciannella

Direttore Responsabile
Claudio Bottinelli

Stampa:
Tipografia Etruria
Via Tripoli, 84 - 58100 Grosseto



In copertina.
La copertina originale del Libro delle Costituzioni dei Liberi Muratori redatto dal reverendo James Anderson e stampato il 17 gennaio 1723 a Londra, dopo la approvazione della Grande Assemblea.
In occasione dei 300 anni da questa data la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese ha deciso la stampa di una copia anastatica di quello storico documento cui fanno riferimento, da allora, tutte le Obbedienze Massoniche del Mondo. La pubblicazione è corredata da una traduzione in lingua italiana.
A quelle Costituzioni è dedicato questo numero della rivista "Il Bagatto" che riporta interventi e relazioni del Capodanno Massonico 6023 V.L. celebrato a Roma.

Avvertenza per gli autori:
la rivista è aperta a contributi di studiosi e ricercatori di scienze tradizionali, coerenti con la linea editoriale. I testi non dovranno in linea di massima superare le 10.000 battute spazi bianchi compresi. Le eventuali note vanno numerate in ordine progressivo e scritte a fine articolo non pagina per pagina. A insindacabile giudizio della direzione potranno essere accettati testi di maggiore lunghezza. Si prega quindi gli autori di attenersi a queste disposizioni. Sarà gradito se ogni testo sarà accompagnato da due o tre immagini di corredo da poter usare nella pubblicazione sulla rivista. Si avverte che testi ed immagini inviati alla redazione non verranno restituiti e che la loro pubblicazione sarà decisa a insindacabile giudizio della redazione.
I testi e le immagini dovranno essere inviate alla sede della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese sul seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it

Per richiedere copie arretrate contattare la Segreteria della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese al seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it

SPECIALE 300 ANNI

CELEBRATE IN UN CONVEGNO CHE SI È TENUTO A ROMA

LE RADICI DELLA MASSONERIA MODERNA

In occasione del Capodanno Massonico, che la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese usa festeggiare i primi di marzo con un evento culturale, Roma ha ospitato un convegno sulla Massoneria (aperto anche ai profani) per approfondire, a distanza di 300 anni dalla loro pubblicazione (17 gennaio 1723), le Costituzioni dei Liberi Muratori del Reverendo James Anderson, che rappresentano la prima codificazione di regole della Massoneria moderna, riconosciuta come la carta fondamentale alla quale si adeguano tutte le obbedienza del mondo.

L'evento, organizzato unitamente al S.O.M.I. (Sovrano Ordine Massonico d'Italia), si è avvalso dei contributi di studiosi e dei rappresentanti delle due Obbedienze promotrici, che vengono pubblicati in questo numero speciale per offrire spunto di riflessione e motivo di ulteriore ricerca a tutto gli interessati a questa materia.

SPECIALE 300 ANNI

La storia è indispensabile per comprendere il presente

300 ANNI DI MASSONERIA

L'approfondimento della conoscenza delle Costituzioni fornisce una risposta ad alcuni dei tanti interrogativi che suscita questa Istituzione

di Sergio Ciannella,
Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese



Il Gran Maestro Sergio Ciannella

Lo studio della storia è indispensabile per comprendere il presente e immaginare il futuro.

L'approfondimento delle origini della Massoneria moderna attraverso l'atto fondativo, che può essere riconosciuto nelle "Costituzioni di Anderson", fornisce risposta ad alcuni dei tanti interrogativi che suscita questa Istituzione misteriosa, indecifrabile per chi non vi fa parte, che nei suoi trecento anni di vita ha saputo resistere alla ostilità dei poteri costituiti e, senza chiedere altro che il diritto di esistere, ha assolto al dovere di operare a beneficio della società, offrendo il contributo dei suoi più illuminati membri in ogni settore della civiltà e del progresso umano.

Il progetto della Massoneria che traspare dalle "Costituzioni" è l'idea ambiziosa di costruire una società giusta, governata da principi universalmente condivisi: tolleranza, etica, libertà, uguaglianza, fratellanza.

Una società che richiama alla mente le utopie della Città Ideale immaginata da Platone, Campanella, Thomas Moore, ma che non resta nel mondo dei sogni perché chiama a raccolta, e attiva, cittadini di buona volontà disposti a lavorare a questo progetto, sacrificando il proprio ego e votandosi al bene ed al progresso dell'Umanità.

Quali sono gli elementi che si possono trarre dalle "Costituzioni" e dall'ambiente nel quale sono state prodotte?

Anzitutto l'azione unificatrice che spinse le Logge di Londra a raccogliersi il 24 giugno del 1717 in una Gran Loggia con un unico Gran Maestro.

In mancanza di documenti non è possibile chiarire con esattezza cosa abbia spinto i massoni dell'epoca, in gran parte operativi, a compiere questo passo. Ma se ci soffermiamo sul preambolo delle "Costituzioni", che presenta in chiave mitica la Massoneria, come depositaria del dono divino della geometria su cui si fonda l'architettura, e considera massoni, da Adamo in poi, tutti i personaggi più rappresentativi della storia dell'Umanità, ci rendiamo conto che l'estensore del testo abbia voluto assegnare alla Istituzione un carattere universale e un ruolo di guida della società.

Per alcuni il mito non può essere rifiutato dalla storia, contiene indici che aiutano a cristallizzare una identità e a creare una nuova verità.
Il messaggio di Anderson e dell'ambiente massonico del quale faceva parte è chiaro: rappresenta la volontà di assegnare alla Massoneria un alto compito, che può essere affrontato solo con l'unione delle forze, sparse in tante logge legate da una sostanziale comunanza di scopi.

IL MESSAGGIO DI ANDERSON RAPPRESENTA LA VOLONTÀ DI ASSEGNARE UN ALTO COMPITO ALLA MASSONERIA

Se questo era il progetto, come primo obiettivo occorreva fissare delle regole comuni che potessero assicurare unità di intenti e di condotta. Di qui la necessità del lavoro di raccordo, non semplice, dei testi in uso nelle logge operative preesistenti al 1717, da cui trarre un indirizzo unico, valido per tutti gli affiliati.
L'incarico affidato dalla Gran Loggia era quello di rivedere e adeguare le "Antiche Costituzioni Gotiche" (gotiche per i caratteri con i quali erano stilate), che rappresentavano le principali fonti di riferimento delle regole dell'Arte, adottate dai muratori fin da X Secolo, e probabilmente nascondevano segreti di mestiere che venivano custoditi gelosamente, come dimostra l'assonanza e vicinanza concettuale delle parole "mestieri" e "misteri".
Non sorprende quindi che nel descrivere quest'opera di ricognizione, le cronache riferiscano che certo materiale documentale prezioso, era stato dato alle fiamme da un massone preoccupato della sua divulgazione.
Riuscì Anderson, con le sue "Costituzioni", a conferire una precisa identità alla Massoneria che potesse soddisfare tutte le tendenze, e assicurare il carattere universalistico che volevano attribuirle i fondatori del 1717?
Non era impresa facile, e lo si vide subito.

LA CONTRAPPOSIZIONE FRA "ANTIENS" E "MODERNS". SOLTANTO NEL 1813 SI EBBE LA FUSIONE FRA LE DUE CORRENTI

Non mancarono critiche e rifiuti a causa della diversità di questo documento rispetto agli antichi Statuti dell'Ordine. In particolare venivano contestati i poteri eccezionali accordati alla Gran Loggia di Londra e al suo Gran Maestro. Le opposizioni provenivano dalle massonerie tradizionaliste come la Gran Loggia di Scozia, la Gran Loggia d'Irlanda e la Gran Loggia di York, che denunciavano una perdita di contenuto. Quest'ultima rivendicava il titolo di Gran Loggia di tutta l'Inghilterra e raccolse i massoni legati al passato definiti "antients", in contrapposizione ai" moderns", come furono chiamati ironicamente quelli della Gran Loggia Unita.
Il contrasto si radicalizzò nel 1751, quando gli "antients", sostenuti in gran parte dalla Gran Loggia d'Irlanda, si organizzarono in una Gran Loggia autonoma contrapposta alla Gran Loggia d'Inghilterra.

Fu soltanto nel 1813, che per i buoni uffici del Duca di Sussex figlio di re Giorgio III e Gran Maestro dei "moderns", si pervenne alla fusione delle due correnti massoniche nella Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che raccolse ben 646 logge.
I principali motivi di contrasto erano nati dai primi due articoli delle "Costituzioni", per motivi religiosi e politici.

UNA RELIGIONE DI CARATTERE LAICO CHE RINNOVA LA LEGGE MORALE CHE VIENECONDIVISA DA TUTTI GLI UOMINI

Il primo articolo *"concernente Dio e la religione"*, pur dichiarando che un muratore che intende rettamente l'Arte non può essere uno stupido ateo né un Libertino irreligioso, definisce una Religione di carattere laico e la ritrova nella legge morale condivisa da tutti gli uomini, che consiste nell'essere buoni, sinceri, onorevoli ed onesti.
La Massoneria d'impronta deista lamentava che con queste affermazioni si andava a diluire eccessivamente la sostanza di cui è costituita la spiritualità massonica, riducendola a prerogative etiche.
Il secondo articolo descrive i doveri del muratore verso il potere politico, che consistono nel non farsi coinvolgere in complotti contro la pace e il benessere della nazione. Tuttavia, aggiunge la norma, se un fratello divenisse ribelle contro lo Stato, andrebbe compianto come uomo infelice ma non potrebbe essere espulso dalla Loggia.
Il rispetto delle opinioni politiche finiva così per attenuare fortemente lo stesso dovere di fedeltà, il che non era condiviso dai Massoni legati agli Hannover e alla corona di Giorgio I, insidiata dagli Stuart.
In definitiva, se le "Costituzioni" ebbero l'indiscutibile merito di sancire attraverso una codificazione l'unione delle Logge londinesi, aggregandole in un soggetto nuovo fino ad allora sconosciuto, che avrebbe da quel momento conferito alla Massoneria un carattere istituzionale, non si può dire che abbiano procurato un fondamento tanto solido e universalmente riconosciuto, da costituire la "Bibbia" di tutti i Massoni.

SI EBBE UNA RAPIDA PROLIFERAZIONE SIA IN EUROPA CHE NELLE AMERICHE NEL CORSO DEL XVIII SECOLO

Questo primo atto, che può considerarsi la vera origine della Massoneria moderna, servì certamente da veicolo alla rapida proliferazione di analoghe formazioni in tutto il Continente europeo e in America.
All'interno del mondo massonico rivelò invece tutta la sua fragilità e inadeguatezza rispetto all'obiettivo dei costituenti di dare vita ad una Massoneria unica e universale. Lo dimostra il fatto che presto seguirono modifiche al testo -lo stesso Anderson se ne occupò nel 1738- e vari tentativi di stabilire criteri precisi attraverso i quali poter riconoscere le Massonerie degne di inserimento nel perimetro tracciato dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra che, dopo la riappacificazione del 1813 tra "antients" e "moderns", aveva acquisito la massima autore-

volezza e il potere di giudicare la regolarità delle unioni di logge che si andavano formando nel Continente, chiamate genericamente Obbedienze, per ricomprendere tutte le varie denominazioni ad esse attribuite.

Anche se artefice dell'affermazione dell'indirizzo moderno che ha elevato le Logge al rango di istituzione, la Massoneria inglese non è riuscita a porre le premesse di una unione allargata a tutti i massoni. Al contrario, a causa di una visione assolutistica fondata sulla pretesa di imporre un modello unico di Massoneria, ha scavato un solco profondo rispetto a sensibilità iniziatiche differenti, come quella francese nata nel 1725 che si distingueva per una libertà di stampo illuminista e intorno alla quale si è aggregata una Massoneria definita liberale, per distinguerla dallo impronta dogmatica della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

LA MASSONERIA CHE NACQUE IN FRANCIA ERA DI STAMPO ILLUMINISTA E SI DEFINÌ PER LE SUE CARATTERISTICHE LIBERALI

Altrettanto differenti gli indirizzi massonici a carattere spiccatamente esoterico, legati alle correnti iniziatiche delle più antiche tradizioni, come quella templare e rosacruciana, recuperate negli altri gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Questa diversità di indirizzi è stata ed è tuttora causa di divisioni che tradiscono clamorosamente le intenzioni unitarie dei fondatori della Massoneria moderna ed è il motivo per cui l'impegno odierno dei Massoni è quello di cercare una identità, stabilire i criteri in base ai quali si possa distinguere la Massoneria da ciò che è altro, riunire le forze massoniche sparse che si riconoscono per affinità elettive. Opera questa ardua ma necessaria, che deve tener conto di tutte le espressioni massoniche per poter trovare il tratto comune che le unisce.

La ricerca parte dalla individuazione dei fondamenti della Istituzione, mancando i quali non è possibile intraprendere un percorso massonico.

L'EVOLUZIONE DEI TEMPI HA ESTESO LA MORALE ALLA NECESSITÀ DI NON FARE ALCUN TIPO DI DISCRIMINAZIONE

Il punto di partenza è l'etica, che le "Costituzioni" descrivono come dovere del massone vincolante al pari di una fede religiosa e che consiste nelle qualità umane che tutti apprezzano perché conformi a una morale universale. L'evoluzione dei tempi ha prodotto l'estensione di questa morale al dovere di non discriminare per motivi di razza, sesso, religione, opinione politica, che tutti i Massoni dovrebbero applicare superando il divieto di iniziazione delle donne sull'esempio delle Obbedienze qui rappresentate.

Inoltre la fratellanza, concepita come sentimento di amicizia sincera e profonda che non degeneri in mutuo soccorso.

Altrettanto imprescindibile la libertà, che deve permettere a cia-

scuno di esprimere la sua personalità e realizzare le proprie aspirazioni.
Ancora la tolleranza praticata come metodo di confronto e scambio di esperienze pacifico e costruttivo.
Infine l'esoterismo, indispensabile strumento di conoscenza, che rappresenta la parte più misteriosa ma anche più efficace ed accattivante della pratica massonica.
Questi elementi devono coesistere in ogni associazione che si definisca massonica, anche se alcuni di essi possono prevalere su altri.

NON PUÒ ESSERE DIMENTICATO CHE LA MASSONERIA È PROIETTATA VERSO UNA FRATELLANZA UNIVERSALE

Così, Obbedienze che privilegiano la libertà saranno particolarmente dedite agli aspetti sociali e ai diritti dei cittadini, ma non potranno trascurare la pratica ritualistica e simbolica.
All'opposto, logge che coltivano in modo speciale la spiritualità non potranno trascurare i doveri verso la società, che si assolvono mediante una condotta etica.
Quelle che sviluppano un forte vincolo di fratellanza non potranno chiudersi in un circuito dimenticando che la Massoneria è proiettata verso una Fratellanza universale.
In presenza di questi requisiti nessuno potrà negare il titolo di massone.
In 300 anni, malgrado le divisioni, la Massoneria ha contribuito in maniera significativa al progresso della società acquistando presso chi non è prevenuto e conosce la storia, un prestigio che la rende Istituzione benemerita che potrebbe ambire addirittura ad essere riconosciuta come patrimonio immateriale dell'Umanità. Patrimonio di tutti, donne e uomini di buona volontà, disposti a sacrificarsi per il bene della collettività.
Oggi la Massoneria è un'istituzione aperta, non è appannaggio di nessuna potenza massonica, per quanto autorevole. Appartiene a chi rispetta le regole e come tale non è soggetta a nessuna autorità che si arroghi il diritto di stabilire che sia massone e chi no.

LA MASSONERIA È UNA ISTITUZIONE APERTA NON APPANNAGGIO DI NESSUNA POTENZA E SI FONDA SUL RISPETTO DELLE REGOLE

Il tentativo di unire tutte le Massonerie attraverso regole vincolanti per tutti, sull'esempio dei fondatori della Grande Loggia di Londra del 1717, è fallito, e allo stato resta mera utopia.
Ma ciò non toglie forza alla Istituzione: se ogni Massoneria svolge il proprio compito con il giusto spirito etico-iniziatico e nel rispetto dei doveri descritti, probabilmente nascerà nuovamente, spontanea, la volontà di unirsi in nome della Fratellanza universale.

SPECIALE 300 ANNI

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE MURATORIA

di Andrea Scarpa

L'occasione del Capodanno Massonico è particolare, e ci permette di riunire nella stessa iniziativa più momenti. Un primo esperimento cui si vorrebbero farne seguire altri e sempre migliori.

L'evento di un Capodanno massonico non è mai stato messo in evidenza in quanto la Libera Muratoria ha sempre e solo tramandato come tradizione interna il computo dell'inizio dell'anno facendolo coincidere con il primo di marzo, ricollegandosi a quando, prima dell'introduzione del calendario Giuliano (46 A.C.) che pose l'inizio dell'anno a Gennaio, nell'antica Roma era ancora vigente il calendario romano e l'anno iniziava appunto a marzo, scelto per rappresentare il momento simbolico in cui la luce, metafora della conoscenza, ritorna e viene nel mondo con il risveglio della natura. E inoltre adottando una cronologia apparentemente indipendente dalla religione.



Andrea Scarpa

La tradizione Libero Muratoria invece vuole che il ritorno dell'anno nuovo venga salutato nei suoi aspetti rituali all'Equinozio di primavera: uno dei quattro più importanti periodi dell'anno celebrati dalla Libera Muratoria nella sua visione ciclica dello scorrere del tempo - fatta di cause ed effetti - ed istituzionalmente dedicato a momenti particolarmente intimi e riflessivi.

Recentemente per iniziativa della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese si è cominciato a mettere in risalto l'inizio dell'anno massonico come occasione di unione e d'incontro speculativo con una presentazione aperta anche al pubblico di argomenti di divulgazione o approfondimento. Dapprima tenuta in altre parti d'Italia, fermata nel triste periodo della pandemia, quest'anno si è scelto di incontrarci a Roma in una collaborazione tra due istituzioni massoniche già sancita ed operativa, attiva, di assistenza reciproca, in campo istituzionale.

In Italia si sente parlare di universo massonico, cosa che non è purtroppo una battuta, ma la constatazione di una triste realtà. Questa iniziativa congiunta invece è dettata dal desiderio di andare in un certo senso contro corrente, a cercare, vedere, promuovere ciò che unisce piuttosto di ciò che è diverso, obliando i preconcetti e sottolineando l'importanza dell'armonia tra visioni alternative dei cercatori della verità. Sottolineo cercatori e non custodi.

Sentendo di essere emanazioni di uno stesso albero, di uguali tradizioni e su sentieri paralleli, alcuni non hanno smesso di volgersi alle proprie radici cercando di considerare il valore di ciò che è solido nella tradizione e le differenze spesso solo accessori. Si è colta quindi l'occasione di oggi visto che, caso vuole, quest'anno ricorrano i 300 anni dalla prima pubblicazione delle costituzioni di Anderson, universalmente proclamate come una delle pietre di fondamento della tradizione Libero Muratoria mondiale.

La massoneria da sempre è stata uno specchio della società del momento in cui operava, così 300 anni fa così nel 1700 e 1800, epoche di sue grandi affermazioni, e così ora. Ad Anderson credo possa essere riconosciuto il merito o comunque l'idea di aver voluto porre una regola in un'epoca di fermenti culturali sociali politici religiosi che l'Europa stava attraversando. Cercò ed ebbe il merito

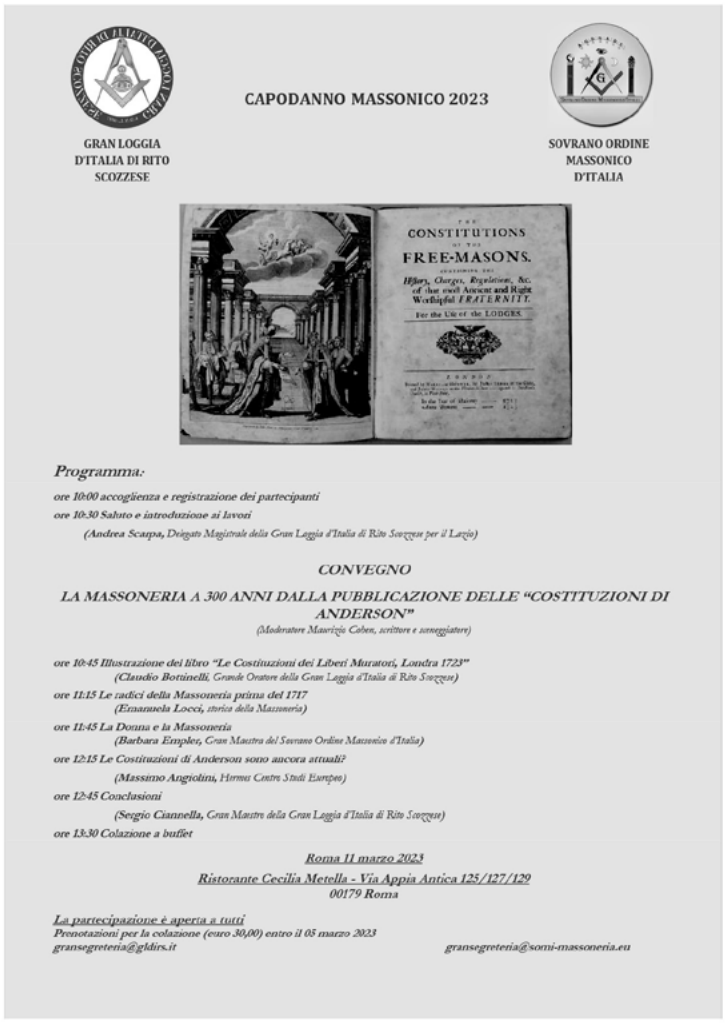
di mettere un punto fermo tra le varie particolarità Libero Muratorie dell'epoca, cosa che sarebbe successivamente avvenuta anche in Europa con le iniziative e le soluzioni trovate dall'Illuminismo: così le Costituzioni divennero un solido riferimento, una pietra angolare, per interpretare e vivere la realtà che si sviluppa nell'impalcatura massonica.

Questo testo normativo si inseriva in un contesto storico caratterizzato da una realtà che, se da una parte stimolava le menti più aperte a trovare idee universali e positive; di una nuova rinascita della consapevolezza delle qualità umane, dell'oggettività della Natura, dall'altra presentava una quotidianità poco tollerante, per non dire divisiva ed insicura, nella quale l'Europa continuava ad essere martoriata da guerre per la supremazia del potere temporale o del potere spirituale.

È sempre molto azzardato tracciare similitudini o parallelismi tra diverse epoche storiche, ancor più quando così lontane e che forse andrebbero lasciate agli addetti ai lavori. Limitandoci solo ai tempi attuali, possiamo comunque accettare l'idea che stia oggi avvenendo un imbarbarimento in alcuni aspetti della società e, se non ancora una generale perdita di valori, quantomeno si stia generando nel singolo un'incertezza che in tanti produce poi confusione, scelte e reazioni non certo figlie della ragione. Oserei dire una tendenza ad un'uniformità apatica o aggressiva, comunque senza mezze misure. L'idea potrebbe essere quella di riprendere quanto detto in una nota lettera da un buon italiano, Giuseppe Verdi: "Torniamo all'antico e sarà un progresso", che lo fece non da "laudator temporis acti", ma da intelligente, onesto e concreto artista in un serio ed assennato discorso sull'importanza della conoscenza, della tecnica, della storia e della consapevolezza del passato per poter progredire.

Questa è la linea, intesa non in un inconcludente ritorno nostalgico ma in una rivisitazione costruttiva, semplice, piana, quotidiana, della tradizione di Libertà ed Universalità: non di mettere le pezze a qualcosa adattandola, stiracchiandola, ai nuovi tempi, rincorrendo l'esigenza di piacere a tutti, ma avendo un punto fermo dal quale ripartire evitando di ripetere errori se ci sono stati, cercando ciò che unisce anziché ciò che divide e considerando le opinioni diverse come un apporto.

Questo incontro è segno di un cambio di tendenza nell'universo massonico, che in Italia si può dire un vero universo prodotto troppo spesso solo da particolarismi ed errori di giudizio.



GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE

CAPODANNO MASSONICO 2023

SOVRANO ORDINE MASSONICO D'ITALIA

THE CONSTITUTIONS OF THE FREE-MASONS.

Programma:

ore 10:00 accoglienza e registrazione dei partecipanti

ore 10:30 Saluto e introduzione ai lavori

(Andrea Scarpa, Delegato Magistrale della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese per il Lazio)

CONVEGNO

LA MASSONERIA A 300 ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELLE "COSTITUZIONI DI ANDERSON"

(Moderatore Maurizio Cohen, scrittore e sceneggiatore)

ore 10:45 Illustrazione del libro "Le Costituzioni dei Liberi Muratori, Londra 1723"
(Claudio Botinelli, Grande Oratore della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese)

ore 11:15 Le radici della Massoneria prima del 1717
(Emanuela Locci, storica della Massoneria)

ore 11:45 La Donna e la Massoneria
(Barbara Empler, Gran Maestra del Sovrano Ordine Massonico d'Italia)

ore 12:15 Le Costituzioni di Anderson sono ancora attuali?
(Massimo Angiolini, Hermes Centre Studi Europei)

ore 12:45 Conclusioni
(Sergio Ciannella, Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese)

ore 13:30 Colazione a buffet

Roma 11 marzo 2023

Ristorante Cecilia Metella - Via Appia Antica 125/127/129
00179 Roma

La partecipazione è aperta a tutti
Prenotazioni per la colazione (euro 30,00) entro il 05 marzo 2023
gransegreteria@gldirs.it *gransegreteria@somi-massoneria.eu*

La locandina del Capodanno Massonico a Roma

SPECIALE 300 ANNI

LE COSTITUZIONI DEI LIBERI MURATORI

di Claudio Bottinelli

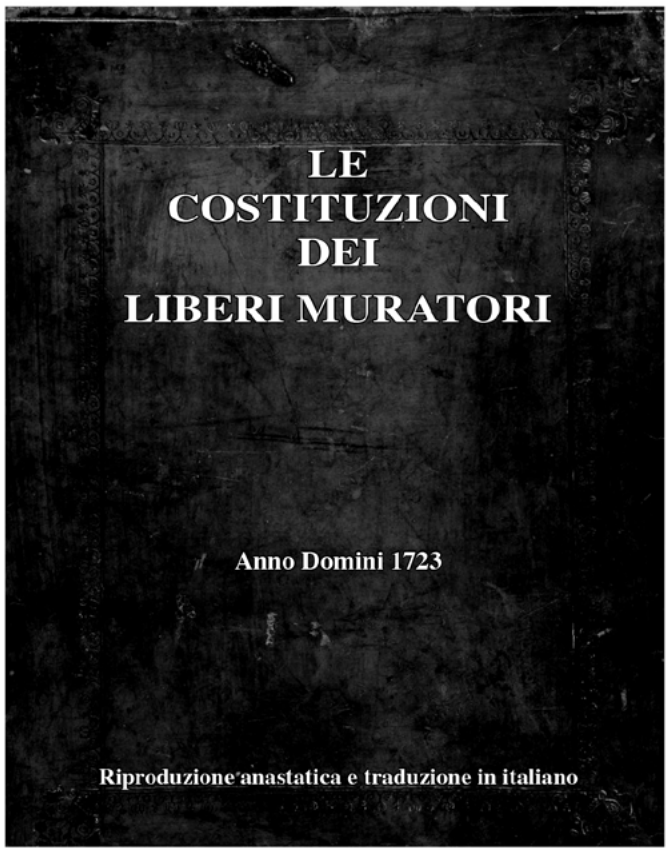
Trecento anni fa, il 17 gennaio, venivano pubblicate le Costituzioni dei Liberi Muratori, redatte dal reverendo James Anderson, dopo che quattro Logge di Londra – il 24 giugno del 1717 - avevano fatto nascere la Gran Loggia di Inghilterra.
Costituzioni alle quali ha fatto riferimento da quel momento in poi ogni espressione massonica del mondo.
Va ricordato anche che il testo delle Costituzioni era stato approvato – con alcune modifiche - nel giugno del 1722 dalla Grande Assemblea riunita a Londra.
L'annuncio venne fatto al mondo profano con una comunicazione pubblicata sulle pagine del giornale di Londra "Post Boy" il 26-28 febbraio del 1723, dove si legge: "Oggi sono state pubblicate Le Costituzioni dei Massoni, contenenti la Storia, i Doveri, i Regolamenti di tale antica e molto Venerabile Fratellanza, ad uso delle Logge". E si aggiungeva: "Stampate nell'anno della Massoneria 5723, di nostro Signore 1723, sono in vendita da J. Senex e J. Hocke, entrambi residenti di fronte alla Chiesa di S. Dunstan in Fleetstreet".
E' questa una testimonianza storica inconfutabile sulla data della stampa delle "Costituzioni dei Liberi Muratori" curate dal reverendo James Anderson che erano uscite dalla tipografia il 17 gennaio di quell'anno e che rappresentano la pietra quadrata su cui poggia la cosiddetta Massoneria Moderna che giunge fino a noi.
Va detto inoltre che al 1717 si arriva dopo decenni di contrasti, vicende che addirittura hanno visto l'un contro l'altra Logge cattoliche e Logge protestanti durante la guerra che ha devastato l'Inghilterra nel XVII secolo, con il buon proposito di mettere ordine nel caos.



Claudio Bottinelli

Come nota Antonio Zucco nel libro "I Landmarks" (Atanor 1986) "il momento storico in cui nasce ufficialmente la Massoneria moderna ha senza dubbio influito sulla compilazione delle Costituzioni di Anderson. L'Inghilterra in particolare e l'Europa più in generale stavano faticosamente uscendo da quella serie di guerre di religione che per buona parte del Seicento avevano funestato tutte le Nazioni, e che per essere state la naturale escalation della Riforma e della Controriforma, erano divampate più cruente e terribili, luttuose e devastatrici delle precedenti guerre di predominio. In Inghilterra, dopo la fine della repubblica di Cromwell e la restaurazione monarchica degli Orange, al trono era ascesa nel 1714 una nuova casata, quella germanica degli Hannover.
In questo clima politico – nota ancora il testo che abbiamo appena citato - le Logge diventarono, dopo i disastri causati anche dai contrasti di religione del secolo da poco concluso, "il luogo d'incontro di varie concezioni religiose cristiane che, anche se differenti sul piano confessionale e sul piano spirituale generale, tendevano a confluire, non esigendo dagli adepti il riconoscimento di un credo particolare, ma piuttosto quello proprio generale delle religioni occidentali, almeno sul piano spirituale e filosofico, in una sorta di sincretismo religioso che fosse accettabile da tutti perché portatore di un minimum che da nessun poteva esere disconosciuto".

Sono queste le Costituzioni delle quali si celebrano in questi giorni i 300 anni di vita – come ho già detto – e per ricordarle questo "Capodanno Massonico" viene loro dedicato anche con la stampa di una copia anastatica di quelle stesse Costituzioni, con dedica autografa di Anderson, completata da una traduzione in lingua italiana.



La copertina della riproduzione anastatica delle Costituzioni realizzata dalla Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese in occasione dei 300 anni dalla pubblicazione

Detto questo, vediamo di saperne di più su queste Costituzioni, o meglio dei loro contenuti.

La prima parte è dedicata ad una ricostruzione (oso dire abbastanza pindarica) della storia dell'uomo a partire da Adamo per giungere fino al XVII secolo, sforzandosi di legare ad Adamo la nascita della Massoneria, letta attraverso la conoscenza della Geometria che viene da quel momento trasmessa da un maestro all'altro per giungere fino alla nascita della Massoneria Moderna.

Poi si sottolineano i Doveri dei Liberi Muratori basandosi sugli antichi documenti delle Logge d'Oltremare e d'Inghilterra, Scozia e Irlanda. In particolare agli Antichi Doveri che traevano origine dalle varie testimonianze che tramandavano norme e regole delle confraternite medievali e delle Gilde.

Quindi si dà conto di quelli che sono i Regolamenti Generali che ordinano la vita delle Logge.

Infine si riportano i testi di alcune canzoni, con tanto di musica e parole.

Nella prima parte – come ho detto – Anderson ripercorre la storia, partendo addirittura da Adamo, che sarebbe stato il primo Maestro ed istruì Caino nell'arte della Geometria. Come evidenzia un testo edito da Bastogi nel 1998, che traduce una ricerca fatta dalla Quatuor Coronati Lodge n. 2076 di Londra, "avendo così stabilito l'esistenza di una Massoneria dal principio del mondo, Anderson la sviluppa su linee diverse. Amplifica la narrazione originale introducendo Noè e i propri figli e il gran maestro Mosè. Descrive il Tempio e fa derivare dalla Massoneria tutta l'architettura del mondo civilizzato. Quindi descrive il progresso della scienza attraverso la Grecia e la Sicilia, fino al suo culmine di Roma, quindi si riaggancia alla antica Britannia ed a Carlo Martello che aiutò l'Inghilterra a recuperare la vera arte dopo le invasioni dei Sassoni, e dà lustro ai re – fino ad Elisabetta – che fanno del loro meglio per l'avanzamento dell'arte. E dichiara – Anderson - che la sua storia è presa dagli "Antichi Doveri".

Insomma il tratto d'unione della storia della civiltà, anzi dell'evoluzione della civiltà, sarebbe da ritrovare nella Geometria "nobile scienza che è il fondamento di tutte le Arti" e madre della architettura. Passando da Adamo ai suoi figli, a Noè, per giungere alla Torre di Babele quando fu fatta confusione nelle lingue e si rese necessario l'uso dei simboli per comprendersi, visto che le lingue non erano più le stesse. Quindi gli Egizi, gli Israeliti, i Romani e così via, in un mettere assieme tutti i grandi pensatori dell'antichità e le grandi ci-

viltà che sarebbero state in certo senso legate dal filo conduttore della scienza e delle arti di costruzione.
Fino ad arrivare – siamo in Inghilterra - all'epoca di Sassoni, Danesi e Normanni e alle costruzioni gotiche della terra inglese, per giungere ai tempi più recenti fino a James Anderson con la grandezza delle realizzazioni architettoniche di Inigo Jones, costruttore tra l'altro della Cattedrale di Londra, e degli architetti inglesi che furono alla pari dei grandi italiani, ultimo dei quali fu Palladio.
Il tentativo era di dare un peso storico alla Massoneria, facendone addirittura il filo conduttore dell'evolversi delle civiltà, fin da quando era stata operativa.
Poi l'arrivo degli Accettati e la nascita della Massoneria Moderna, dopo la sciagura delle Guerre Civili che avevano sconvolto l'Inghilterra e il grande incendio di Londra del 1666.
Fatta la Premessa diciamo così "storica", arrivano le regole, o meglio "I Doveri"
Ed è questa a mio avviso la parte più importante e interessante delle Costituzioni, almeno leggendole con ottica attuale.
All'articolo 1 viene definito chi debba essere un vero Massone. E si legge: "Un Muratore è tenuto per la sua condizione a obbedire alla legge morale; e, se intende pienamente l'Arte, non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso".
Ed affronta poi il tema scottante del rapporto della Massoneria con le religioni – siamo all'inizio del secolo dei lumi, non lo dimentichiamo, e quindi certe affermazioni appaiono proiettate nel futuro – ponendo fin d'ora l'assioma che la Massoneria si pone al di sopra delle religioni, e le accetta tutte in quanto espressione della spiritualità dell'uomo. Concetto a suo modo rivoluzionario. Non dimentichiamo infatti che si era appena usciti da sanguinose guerre di religione e che appena qualche decennio prima erano state distrutte civiltà (vedi il centro America) portando in una mano la croce e nell'altra la spada.
Scrive infatti Anderson: "Sebbene nei tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese ad essere della religione di tale Paese o Nazione, quale essa fosse, oggi pertanto si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli Uomini convergono, lasciando loro le loro particolari Opinioni; ossia essere Uomini buoni e sinceri o Uomini d'onore ed Onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per cui la Massoneria diviene il Centro di Unione, ed il mezzo per conciliare sincera Amicizia tra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti".
Anche l'articolo II dei Doveri assume – a mio parere – un valore fondamentale. Vi si legge che "Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori, e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace (…) poiché la Muratoria è sempre stata danneggiata da guerre, massacri e disordini,(…) e gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro tranquillità e lealtà".
Insomma, la Massoneria è espressione di Pace. Affermazione encomiabile, che però non sempre è stata seguita dai Massoni, intesi come persone singole. E qui si inserisce la profonda differenza che c'è quando si parla di Massoneria intesa come associazione nel suo complesso e i singoli Massoni, distinzione che ancora oggi porta a inaccettabili affermazioni che provengono dal mondo profano, come testimoniano molti momenti della storia umana, che hanno visto Massoni impegnati in prima persona di guerre, rivoluzioni e contrasti. Basti citare personaggi importanti



Un momento dei lavori per il Capodanno Massonico

come Garibaldi, Simon Bolivar, e tantissimi altri. Compreso George Washington, che guidò assieme e Benjamin Franklin l'unica rivoluzione al mondo che può attribuirsi alla Massoneria, i cui valori avevano conquistato gli animi dei coloni americani e li avevano sostenuti nella loro lotta, e non al coinvolgimento di singoli Massoni in quanto tali.
Ma questo è un terreno che ci porterebbe troppo lontano, e preferisco quindi lasciarlo qui, senza altri approfondimenti.
Anche l'articolo III è di grande importanza. In esso si afferma che "Le persone ammesse come Membri di una Loggia devono essere

to sul valore reale e sul merito personale" e dunque " nessun Maestro o Sorvegliante sia scelto per anzianità, ma per il suo merito". Così dovrebbe essere anche oggi.
Le Costituzioni si soffermano quindi sulla vita delle Logge, su come si regolano e via dicendo.
Da notare che di fatto si parla (nel 1723) quasi esclusivamente di Apprendisti e Compagni, perché il Maestro è soltanto colui che dirige la Loggia, o il Gran Maestro che dirige tutta l'Obbedienza.
Solo successivamente verrà introdotta la figura del Maestro così come è oggi definita:



Uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura e discreta, non schiavi né donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione".
E' qui insomma che viene affermato che la Massoneria è questione per uomini, purché nati liberi e di buoni costumi, e le donne vengono tenute fuori.
Affermazioni che sono frutto di un'epoca – siamo agli inizi del '700 – e che ebbero seguito, certo, ma fino ad un certo punto.
Mi piace anche far riflettere sull'articolo IV che si apre con queste parole: "Ogni promozione tra i Liberi Muratori è fondata soltan-

come il Fratello che, dopo essere stato Apprendista e quindi Compagno, giunge alla maturità massonica e diviene Maestro.
A questo proposito è opportuno soffermarsi sugli eventi.
Fino al 1723 solo la Grande Assemblea poteva elevare i Compagni a Maestri, con le limitazioni accennate.
"Forse – nota la ricerca dei Quatuor Coronati riportata sulla pubblicazione di Bastogi che abbiamo citato – non è necessario oggi risollevare o anche riferire le vecchie discussioni settecentesche, come e dove sorse l'attuale sistema a tre gradi. Ma – come viene fatto

notare, nella seconda edizione delle Costituzioni (1738), a pagina 160 si legge: "Gli Apprendisti devono essere riconosciuti Compagno o Maestro solo qui (ndr.: cioè nella loro Loggia) a meno di una dispensa del Gran Maestro". E già in una nota del 25 novembre 1725 era stato precisato: "Il Maestro di una Loggia con i suoi Sorveglianti e con la partecipazione adeguata della Loggia riunita nella forma dovuta, può fare Maestri e Compagni a sua discrezione".
Ciò – facendo un raffronto con la prima edizione delle Costituzioni - determina una riflessione, riportata nel testo di Bastogi che stiamo citando: "nel 1723 Maestri e Compagni erano termini convertibili" mentre successivamente è stata decisa la attuale configurazione con Apprendista, Compagno e Maestro come figura già nella seconda stesura delle Costituzioni, stampata nel 1738.
Le Costituzioni si soffermano poi con attenzione sul "comportamento" da tenere sia in Loggia che fuori, e concludono evidenziando l'importanza dell'Amore Fraterno "fondamento e chiave di volta di questa antica fratellanza".
Un capitolo è dedicato ai Regolamenti Generali e c'è poi un elenco delle 20 Logge di Londra e dintorni esistenti nell'anno della pubblicazione, con i nomi di Maestro e Sorveglianti.
Interessante (e curiosa) la parte successiva con il Canto del Maestro, il Canto del Sorvegliante, il Canto dei Compagni e il Canto degli Apprendisti e i relativi spartiti musicali.
Fin qui le prime Costituzioni. Ma la Massoneria si rende subito conto che i principi che indicano e i motivi del suo esistere sono essenziali, ma che è necessario apportare delle modifiche diciamo così organizzative, amministrative, a quanto è scritto nelle Costituzioni.
Nel 1723 si parla di fatto solo di Apprendisti e Compagni, ma presto – come abbiamo visto - è aggiunta la figura del Maestro.
In esse si dice che la donna non è ammessa nella Massoneria, ma già Goldoni in quello stesso secolo ha da ridire su questo e lo palesa nella sua commedia "Le donne curiose"; e risulta l'iniziazione in Irlanda di Elisabetta Aldworth, indicata come la prima donna che vestì le insegne massoniche proprio negli anni in cui si approvavano le Costituzioni che invece escludevano la donna.
E ben presto le coordinate geografiche cui fanno riferimento le Costituzioni del 1723 si allargano e da Londra e Westminster raggiungono territorialmente la Francia e l'intera Europa da una parte e le Americhe dall'altra.
A questo proposito, una curiosità: Le Costituzioni dei Liberi Muratori è stato il primo libro massonico pubblicato negli Stati Uniti. Lo dette alle stampe Benjamin Franklin nell'anno 1734, non appena eletto Gran Maestro Provinciale della Pennsylvania. E sempre in quegli anni i valori della Massoneria arrivano fino all'estremo Oriente (leggi per esempio India) portati dalle Logge dei reggimenti militari inglesi, così come era accaduto per l'America del Nord, dove oltre alle Logge Militari inglesi agirono quelle legate alla Gran Loggia d'Irlanda che prevedeva anche gradi superiori a quello di Maestro.
Questo perché i principi massonici espressi nell'art. 1 dei Doveri sono universali e vengono diffusi anche fuori dalla Massoneria; per esempio da quella "Enciclopedia" che in Francia sarà la culla dei pensieri dell'Illuminismo.
E nel Secolo dei Lumi raggiungono anche le Corti e gli Imperatori, oltre che la



nobiltà, l'alta borghesia e il clero, come è il caso di Federico II in Germania o di Napoleone in Francia. O i grandi condottieri come Franklin e Washington in America.
E arriveranno nel secolo successivo – nonostante il Congresso di Vienna – grandi personaggi che entrano in Massoneria; vedi sultani in Turchia o condottieri, come Simon Bolivar in America del Sud, e via dicendo.
A questo punto c'è da chiedersi: i contenuti delle Costituzioni sono stati interpretati con un'unica chiave di lettura, nel corso del tempo e nei diversi luoghi? O meglio: si propongono con un'unica chiave di lettura? , oppure già nella loro stesura contengono motivi diversi di interpretazione della via massonica?
La domanda se la pone anche Sergio Moravia (capitolo 1 del libro "La Massoneria" curato da Zeffiro Ciuffoletti oltre allo stesso Moravia, edito negli Oscar Mondadori nel 2004), il quale si sofferma su una riflessione: esiste un'unica "filosofia" della Massoneria?
"Molti degli iscritti – questa la sua risposta che dà – direbbero di sì, ma altrettanti fatti – eventi storici, problemi ideologici, controversie dottrinali – paiono dimostrare il contrario".
E in effetti è difficile dargli torto. Visto che praticamente da subito emergono – dalle Costituzioni stesse – almeno due filoni di interpretazione: uno specificatamente filosofico-simbolico-spirituale, l'altro proiettato anche verso il mondo esterno alla via di maturazione spirituale delle Logge, che si protende nel mondo profano.
E d'altra parte c'è da notare che lo stesso Anderson, in quell'opera di ricucitura della Massoneria alla storia per arrivare a ritroso fino ad Adamo, propone una interpretazione che si collega soprattutto al mondo esterno (costruzioni architettoniche che punteggiano la storia e sottolineano la crescita dell'uomo) oltre che alla valutazione del pensiero, seppure colleghi questo immaginario filo di evoluzione ai grandi uomini, ai pensatori e ai costruttori che hanno caratterizzato i vari momenti dell'evoluzione dell'Uomo.
Aprendo, in altri termini un "dualismo" nei singoli Massoni, più che nella Massoneria in se', che non pare ancora risolto, e la cui interpretazione viene data comunque negli alti gradi del Rito Scozzese.
Il tema è affrontato anche da Salvatore Farina che, nella prefazione de "Il libro completo



dei rituali massonici" (Fratelli Melita Editori, 1981) lo solleva ponedo l'attenzione sulla definizione di Massoneria che si ritrova nelle Costituzioni del 1762, nelle Costituzioni del 1786, e negli Statuti Generali del 1820.
Nel 1762 si afferma che "nel tempo si distrussero tutte le virtù a cagione della corruzione dei costumi e del travisamento del cuore, e dell'intelligenza; e l'Innocenza e il Candore scomparvero man mano, lasciando l'umanità immersa negli orrori e nella miseria, nell'ingiustizia e nell'imperfezione. Ma "i nostri primi Cavalieri seppero tenersi lontani dai numerosi mali e conservarono Innocenza, Giustizia e Perfezione che fortunatamente legarono alla posterità di secolo in secolo, rivelando i sacri misteri soltanto ai meritevoli di poterli partecipare".



Nelle Costituzioni federiciane del 1786 si legge che: "questa Istituzione Universale è pura nei suoi dogmi e nella sua dottrina; è saggia, prudente e morale nei suoi insegnamenti, nella pratica, nei propositi e nei mezzi".
Secondo gli Statuti Generali del 1820, poi: "L'Unione di uomini saggi e virtuosi che si appella Società dei Liberi Muratori è stata in ogni tempo considerata come Santuario dei buoni costumi, della scuola della virtù, il Tempio della filantropia. Essa "ha per fine il perfezionamento del cuore umano e si propone l'esercizio e la pratica della virtù".
Tutte queste definizioni portano ad una visione unica, quella cioè di una Massoneria letta in chiave esoterico-filosofica, che non intende occuparsi del profano.
Ma questa visione di purezza non è l'unica. Non a caso infatti subito dopo Salvatore Farina si affretta a precisare: "Si afferma da alcuni adepti che la Massoneria è progressiva, e si vogliono trarre da ciò argomentazioni per spingere l'Ordine nelle lotte politiche. Ciò è recisamente interdetto da tutte le Costituzioni e gli Statuti". E precisa: "la divisa Libertà – Uguaglianza – Fratellanza non è per la Massoneria l'espressione di una teoria politica, ma soltanto di un principio filosofico, lavorando essa solo nel campo delle idee". E aggiunge: "la Libertà Massonica non ha nulla in comune con la licenza", richiamando l'attenzione che per il Massone "la libertà di ciascuno trova un limite nella libertà degli altri".
In altri termini: non va confuso il sacro con il profano. Ma il porvi l'attenzione significa che questa "confusione" può esserci. Anzi, c'è stata.
Torniamo a questo punto alla domanda che ci siamo posti su come viene interpretata la Massoneria, o meglio se le Costituzioni sono state interpretate in modo univoco, nel corso del tempo e nei diversi luoghi, oppure se già nella loro stesura contengono motivi diversi di interpretazione. Il pensiero corre fino al Settecento, e si sofferma sulle diversità interpretative che già appaiono in modo evidente negli anni a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo.
Riprendiamo a questo proposito quel che riporta un recente articolo della rivista "Il Bagatto" (ottobre 2022).
Storicamente (e filosoficamente) – si legge su "Il Bagatto" - i Fratelli che vivono sul finire del Settecento vengono dall'Illuminismo, dal cosidetto Secolo dei Lumi, dalla esaltazione della Ragione come divinità, dalla convinzione che importante sia la verifica delle cose, e dà una visione della Massoneria che si forma

sì nelle Logge, nell'esoterismo e nella simbologia, ma si proietta verso l'esterno, nel mondo profano, come espressione del presente storico che viene vissuto. Convinzione nella quale affonda per esempio le sue considerazioni il Fratello Flessler, Gran Maestro della Gran Loggia Royal York di Vienna, alla quale si iscrisse il grande filosofo e massone Johann Gottlieb Fichte (1762-1814) il quale però non condivise questa impostazione delle finalità massoniche e anzi vi si oppose promulgando invece una Massoneria più idealistica, che vedeva nel miglioramento interiore dell'uomo il fine principale, proiettato in tal senso nella società profana.

Flessler era animato (vedi "Filosofia della Massoneria, ed. Mursia, 1919, pag. 23) da uno schema mentale potentemente razionale, anche se vagamente misticheggiante, ed il suo pensiero era improntato (ancora il testo citato, nella prefazione di Claudio Bonvecchio) ad un esasperato razionalismo, in linea con i tempi, o meglio con alcune correnti allora attuali di pensiero, in cui è evidente l'aspetto filosofico-razionale, seppure in un quadro vagamente esoterico.



Johann Gottlieb Fichte

A tale concezione Fichte contrapponeva invece l'idea di una Libera Muratoria spiritualizzata, non razionalista, e sosteneva una svolta epocale nel modo di concepire la Libera Muratoria (fra l'altro è così che è stata tramandata fino a noi) liberandola sia dal razionalismo illuminista sia dalle incertezze neo cavalleresche e templari, peraltro ancora presenti.

Flessler contestava l'idea di Fichte di prospettare all'interno della Massoneria un mondo ideale, romantico, a suo dire irrealizzabile e anzi dissolvitore della società. Cosa che rappresentava – per Flessler – un impedimento per chi (come lui) voleva operare razionalmente una lenta trasformazione della società. Con ciò propugnando una sorta di "positivismo" ante litteram, estraneo allo Spirito Muratorio.

Al contrario Fichte sosteneva che la vera essenza esoterica della Libera Muratoria era la ricerca dell'Assoluto e della Totalità dell'Essere. Ed aveva ben chiaro – Fichte - che lo scopo della Libera Muratoria non era quello di riformare la società in nome di principi meramente astratti e formali, ma andava ben oltre. Voleva riconciliare l'uomo con la sua essenza più profonda. Solo agendo così avrebbe potuto – come naturale conseguenza – cambiare il mondo e la società. E' probabile che alle teorie di Flessler e di quanti la pensavano come lui si siano rifatti quanti, nella prima metà dell'Ottocento italiano, ad esempio, hanno dato vita a Società come la Carboneria, la cui derivazione dalla Massoneria è praticamente certa (basti raffrontare i rituali delle due associazioni) che cercarono di combattere con le armi i governi che non condividevano, convinti certamente di essere nel giusto. Con grandi legami con le vicende della storia (USA, Napoleone, e in Italia la Repubblica Romana e la Spedizione dei Mille) e dei diritti dell'uomo (Massoneria Nera, per esempio).

Dibattito che in certo senso continua anche oggi, in verità, e crea diversità e differenziazioni, anche se i valori espressi nell'art. 1 delle Costituzioni rimangono un cemento che tutti adoperano e che creano (con la sola distonia della presenza delle donne, che però l'evoluzione dei tempi dovrebbe aver superato, anche se non è è proprio così) un forte senso di Massoneria Universale. Almeno in chi capisce che cosa sia veramente la Massoneria: non un clan o un club, o un circolino, ma una strada da percorrere per il miglioramento dell'uomo.

E questo era rimarcato con precisione già nelle Costituzioni della Massoneria Moderna.

I DOCUMENTI STORICI CHE RIPORTANO ALL'ETÀ MEDIEVALE

LE RADICI DELLA MASSONERIA

CON UNO SGUARDO SULLA PRESENZA MASSONICA FEMMINILE

di Emanuela Locci

In questa occasione vorrei parlarvi delle origini della Massoneria dal punto prettamente storico; compito non facile, perché come sappiamo gli storici devono basare il proprio lavoro solo sulle prove certe e non su mere supposizioni.



Emanuela Locci

Iniziamo con la constatazione che la Massoneria è un'associazione intorno alle cui origini sono state intessute nel corso degli anni leggende che fanno risalire gli albori dell'Istituzione e del suo simbolismo ai tempi biblici.

Lo stesso James Anderson nelle sue Costituzioni del 1723 inserisce questa teoria nelle premesse.

I collegamenti, ad esempio con i tempi biblici, sono così remoti e non sono suffragati da prove, quindi non aiutano a spiegare in modo certo le origini della Massoneria. Come pure non aiuta affermare dirette discendenze da Templari, Rosacroce, Illuminati e Accademie del Rinascimento.

In alcuni casi si possono riscontrare legami inerenti all'esistenza di norme e riti simili, ma non spiegano le origini della Massoneria. Invece il discorso cambia quando si parla dei risultati di ricerche che hanno riscontrato una discendenza della Massoneria da precedenti formazioni di Massoneria "operativa" formata da Associazioni di mestiere, corporazioni o gilde artigiane, in particolare muratorie, le cui norme e i cui rituali sono passati, con ovvie correzioni, al sodalizio "speculativo".

Gli statuti delle corporazioni muratorie, in particolare inglesi, contenevano non solo le norme per la costruzione delle chiese o cattedrali, ma anche norme etiche che riguardavano il rispetto di Dio e della Chiesa, fedeltà al sovrano, obbligo di vita morigerata e di onestà scrupolosa nell'esecuzione dei lavori, il vincolo del segreto delle tecniche lavorative.

Quest'ultimo superò presto il mero significato tecnico, per assurgere ad un più alto significato ritualistico.

Per effetto della Riforma Protestante venne meno l'attività edificatrice delle chiese e quindi si decise di ammettere all'Istituzione anche coloro che non erano muratori di mestiere.

Giuramento sulla Bibbia e segni di riconoscimento fungevano da collante tra i membri, che si riconoscevano fraternamente uguali. La crescente immissione di elementi estranei all'arte muratoria, i mutamenti confessionali derivanti dalla Riforma Protestante e in generale il nuovo clima spirituale che permeava la società inglese della fine del Seicento, favorirono la trasformazione di questi gruppi di muratori da corporazioni di tecnici a società in cui l'elemento non muratorio era predominante, e in cui al contenuto tecnico si sostituì il simbolismo. Tale metamorfosi si concretizza ufficialmente il 24 giugno 1717 quando quattro logge preesistenti di tipo operativo formarono la prima Grande Loggia simbolica.

Per poter meglio comprendere quali siano le sue origini dal punto di vista storico, ci vengono in soccorso alcuni testi, che sono alla base della storiografia massonica.

Il più antico dei manoscritti conosciuti, che

tratta il tema della Massoneria operativa, e in particolare le norme che la regolano, è lo Statuta et ordinamenta societatis magistrorum muri et lignamiis» meglio conosciuto come la Carta di Bologna del 1248, che è quindi il documento più antico rispetto alla storia della Massoneria operativa, non solo in Italia, ma in tutta Europa. È stato redatto in latino, a Bologna in data 8 agosto 1248 a cura di un notaio per disposizione del Podestà Bonifacii De Cario ed è conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Lo «Statuta» del 1248 è redatto su una pergamena con pagine non numerate.



Emanuela Locci al centro con Barbara Empler e Sergio Ciannella

Lo studioso della massoneria, il gesuita, Josè Ferrer Benimeli, uno dei più importanti studiosi sul tema, con le sue parole certifica la primogenitura della Carta di Bologna: «Tanto per l'aspetto giuridico, tanto per quello simbolico e rappresentativo, lo Statuto di Bologna del 1248, ed il suo contorno, ci pone in contatto con un'esperienza costruttiva che non era stata conosciuta e che interessa la moderna storiografia internazionale, soprattutto sulla Massoneria, perché lo situa, per la sua cronologia e importanza, prima d'ora non conosciuta, all'altezza del manoscritto britannico Poema Regius, del quale è di molto anteriore, che prima d'ora era considerata l'opera più antica ed importante».

La Carta di Bologna è importante non solo per la sua primogenitura ma anche perché fu utilizzata da Anderson per stilare le Costituzioni.

Infatti, egli nella relazione al testo indica che le Costituzioni sono state redatte dopo aver esaminato diverse copie di Statuti e Regolamenti della Massoneria operativa, uno dei quali giunto dall'Italia, ed era appunto la Carta di Bologna.

Segue poi il Poema Regius, del 1390, conosciuto anche con il nome di manoscritto di Halliwell, il primo testo massonico giunto fino a noi, che si occupa della struttura dell'associazione liberomuratoria. Il Poema Regius riguarda le Costituzioni in vigore nelle Craft libero muratorie anglosassoni, nelle quali si fa riferimento ad una precedente regolamentazione, non reperita, redatta sotto l'egida di Re Atelstano (o Altestano) da alcuni indicato attorno al 970-1000 dc., ma forse, più attendibilmente, attorno al 910-930.

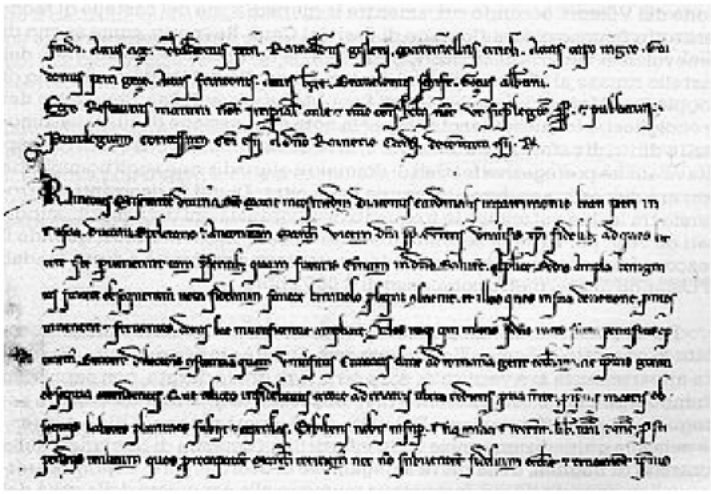
È scritto in inglese medioevale, ed è costituito da 794 versi in rima baciata, ed è composto da sessantaquattro pagine scritte in forma di poema.

Il testo inizia con un'invocazione a Euclide e all'arte geometrica.

Seguono quindici punti dedicati ai Maestri dell'arte in cui si descrivono le operazioni da eseguire per svolgere un lavoro a regola d'arte e i doveri morali dei Maestri nei confronti dei sottoposti. Subito dopo seguono altri quindici punti dedicati agli operai (apprendisti) che trattano le stesse materie precedentemente descritte per i Maestri. In generale è riconosciuto che il manoscritto sia stato scritto tra la fine del 1300 e la prima metà del 1400; ci sono anche alcune prove che indicano che l'autore fosse un ecclesiastico residente nella parte occidentale dell'Inghilterra. Il testo offre la testimonianza che la Massoneria e le sue logge fossero operative già prima del 1600.

Ad esempio le Logge Edinburgh, Kilwinning e Stirling sono indicate come operative nel tardo XVI secolo, come descritto in uno sta-

tuto datato 1599, il Second Schwa Statutes.
Nel corso dei secoli il manoscritto ebbe diversi proprietari fino a quando, nel 1757, fu donato al British Museum per intervento del re Giorgio II.
Precedentemente il volume era di proprietà di John Theyer, un erudito collezionista di libri del XVII secolo, originario del Gloucestershire. Il testo è menzionato per la prima volta nel 1670, nell' inventario della sua biblioteca.
Fu venduto, pochi anni dopo, ad un libraio di Londra, Robert Scott; se ne trova indicazione in un inventario delle disponibilità librarie di quest'ultimo, compilato nel 1678. Si reputa che il Poema Regius sia pervenuto alla casa regnante inglese per la vendita fatta dallo Scott a Carlo II, vissuto dal 1630 al 1685 e salito al trono nel 1651. Si sa per certo che entrò a far parte della biblioteca reale e che vi rimase sino al 1757.



Carta di Bologna

Per anni il Poema è stato considerato un'opera morale, il suo carattere massonico fu scoperto e portato a conoscenza dei più solo nel 1840 grazie agli studi portati avanti da James Halliwell, che proprio in quell'anno ripubblicò l'opera.
Un altro manoscritto, Il Manoscritto di Cooke, che si ritiene sia stato redatto fra il 1430-40 ed alcuni lo fanno risalire al 1410, riveste una certa importanza per spiegare le origini muratorie della massoneria.
È un documento relativo alle Craft inglesi certamente rilevante, anche se meno sul piano normativo, perché, come il Poema Regius del 1390, non è uno Statuto completo, ma si potrebbe definire un codice di comportamento corredato da un lungo Preambolo descrivente le origini mitiche della Massoneria.
Particolare rilevanza è data all'arte, o scienza della Geometria, quinta tra tutte le scienze, che insegna all'uomo i limiti e le misure e la ponderazione dei pesi di tutte le Arti umane.
Le altre arti riguardano: Grammatica, Retorica, Dialettica, Aritmetica, Musica, Astronomia.
Detto questo, occupiamoci della presenza delle donne all'interno delle gilde medievali, un tema controverso che ha dato nel corso degli anni l'occasione per avviare un dibattito che ancora oggi ferve. In questa occasione ci soffermeremo sulle gilde inglesi. Oltre alla documentazione scritta, che testimonia che in Europa le donne partecipavano alle gilde muratorie, possiamo ricorrere alle immagini che si trovano in libri e manoscritti, provanti la presenza delle donne nei cantieri.
Anche se non ci sono molte fonti scritte che possano avvalorare questa tesi, fortunatamente non solo a questo tipo di fonti si può attingere per suffragarla. Sono infatti numerose le immagini che ritraggono donne impegnate nello sgrossamento della pietra o nei lavori muratori.
Per ricostruire storicamente la presenza delle donne all'interno della Massoneria è necessario riprendere la storia dalle origini dell'Istituzione. È riconosciuto dai maggiori studiosi far affondare le origini della Massoneria nelle gilde o corporazioni di mestiere presenti in Europa già nel periodo medioevale.
Nel corso dei secoli la donna, anche se in misura sicuramente inferiore rispetto all'uomo, è stata membro di gilde e corporazioni di mestiere, come emerge da documenti che

si riferiscono alla Francia e all'Inghilterra: nel Livres des Metiers del 1268, negli statuti della Gilda dei carpentieri di Norwich del 1375 (in questi casi l'ingresso della donna nella Massoneria Corporativa nasceva dall'esigenza economica di tramandare in linea familiare il patrimonio di impresa) e in quello della Loggia di York del 1693.

In quest'ultimo caso vi fu l'ammissione del re Edwin in Massoneria, e in quell'occasione il re disse: «Prima abbiamo prestato giuramento, uno degli anziani teneva il Libro e colui o colei che doveva essere ammesso, metterà le sue mani sopra di esso e presterà giuramento».



Lo stemma della Worshipful Company of Masons of the City of London

Le donne che operavano attraverso le gilde, avevano gli stessi obblighi e diritti degli uomini, anche se in alcuni casi erano tenute a dimostrare di avere una buona reputazione. Inoltre erano obbligate a vestire secondo le indicazioni della gilda, in modo da essere riconoscibili come appartenenti ad essa.

Andrée Buisine afferma che negli statuti delle gilde dei costruttori era prevista la presenza femminile. Sempre secondo la stessa autrice, l'ingresso nella gilda comportava una cerimonia di ammissione, un giuramento di fedeltà e il versamento di una sorta di tassa di iscrizione. Abbot Gasquet, nel suo Parish Life in Medieval English, approfondisce il tema delle gilde e delle confraternite, indicando che «All guilds, no matter for what special purpose they were founded, had the same general characteristic principle of brotherly love and social charity».

L'autore sottolinea che la presenza delle donne nel sistema delle gilde sociali era forte e avvalorato da molti esempi pratici, in particolare per quanto riguarda la gilda St. John di Wincester in Hampshire.

In Inghilterra le donne erano presenti in maniera massiccia in tutta una serie di lavori muratori: è questa la parte maggiormente rilevante ai fini di questo ragionamento. Nel 1555, ottantasei donne furono assunte per trasportare e posizionare nel cantiere le materie prime, muschio e ghiaia e per costruire una diga di sbarramento. Nella prima settimana di lavoro nei registri sono indicati i nomi di quattro donne sposate, mentre le altre operaie erano nubili o giovanissime.



Sempre in Inghilterra nel 1560 il consiglio comunale di Chester assunse delle operaie da impiegare per il funzionamento della ruota di una gru di ferro usata all'interno di una cava di pietra.

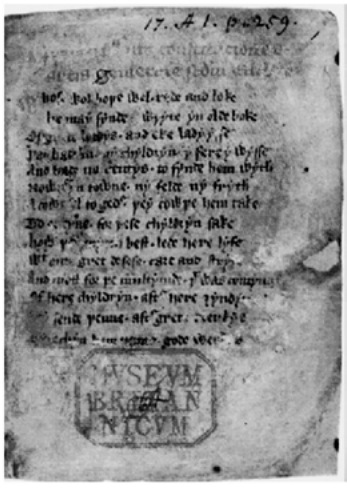
Un altro aspetto non trascurabile era il lavoro muratorio svolto nelle dimore private, ad esempio nella riparazione dei tetti, questo infatti era un lavoro quasi esclusivamente femminile. In questo caso particolare arriva fino a noi anche un nome, quello di Katherine Rolf, che fu incaricata di ripristinare i tetti di due case che si trovavano nel

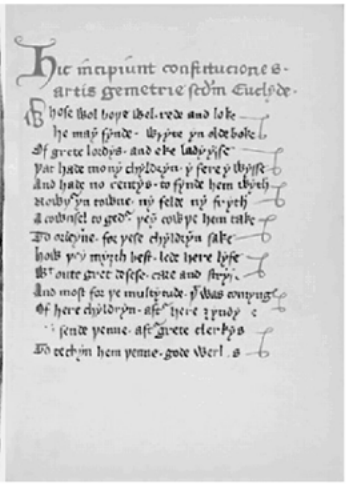
complesso del monastero abitato dalle suore, vicino a Cambridge.

Le donne avevano una relativa facilità nell'essere assunte nei cantieri, dove lavoravano in alcuni casi intere settimane, altre volte saltuariamente. Non vi erano infatti leggi che impedissero alle donne di accedere a questo tipo di occupazione. Purtroppo non sono giunti fino a noi i nomi delle operaie, in quanto nei registri si indicava raramente il nome e lo status dell'operaio. Molto più semplicemente si indicava il genere, oppure si indicava indistintamente un gruppo di donne. Secondo Woodward l'età delle operaie era molto eterogenea e andava dai venti anni circa fino ai settanta.



Si possono citare altri esempi a supportare la tesi della presenza femminile nelle gilde. Ad esempio, nel 1624, la vedova di un maestro scalpellino chiese il permesso alla gilda di appartenenza di poter continuare il lavoro del marito defunto. Essa possedeva una gran quantità di pietra grezza che il marito aveva acquistato appena prima di morire e che nessuno era disposto ad acquistare allo stato naturale, ma che avrebbe avuto un gran valore una volta terminata la lavorazione. Numerosi scalpellini avevano risposto alla richiesta dichiarando che non vi erano impedimenti particolari se una vedova prendeva il posto del marito, purché avesse fatto pratica, quindi se aveva fatto da apprendista al marito. Analizzando questo caso specifico è subito chiaro che molto spesso per gli storici è difficile ricostruire le vicende legate al lavoro femminile, in quanto le donne diventavano "visibili" solo dopo la morte dei mariti, di cui eventualmente prendevano il posto nella gilda. Un altro punto da chiarire, relativamente ai diritti delle vedove in seno alla gilda, era il fatto che la gilda stessa incoraggiava fortemente i secondi matrimoni, per molteplici ragioni, la più interessante delle quali era la volontà della gilda di limitare nuovamente i diritti delle donne che, una volta risposate, perdevano i diritti "ereditati" dal precedente coniuge defunto per essere poste sotto la tutela del nuovo sposo.



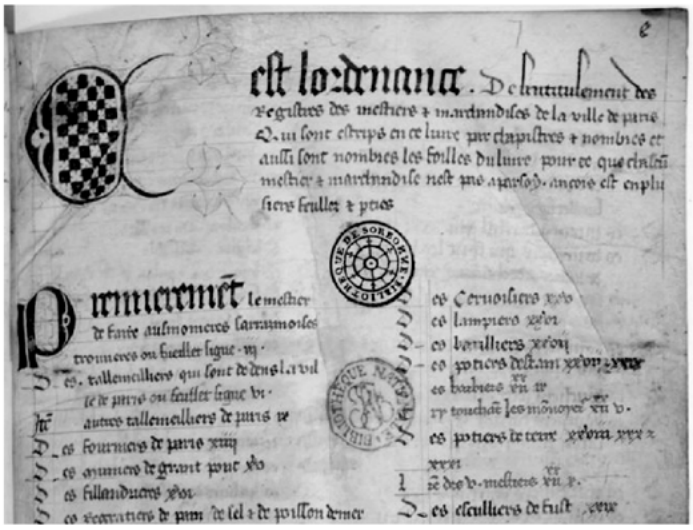


Josè Ferrer Benimeli sotto pagine del Poema Regius

Grazie allo studio delle fonti bibliografiche inglesi, tornano alla luce casi che dimostrano la presenza femminile nelle gilde. Ad esempio nel 1663 Margaret Wild, una vedova, era membro attivo della London Company of Masons, la sua appartenenza era conseguenza dell'appartenenza del defunto marito alla stessa compagine.

E ancora troviamo la figura di Mary Banister, figlia di un barbiere, che fu apprendista di un costruttore per sette anni, anche lei iscritta alla London Company of Masons a cui pagava

regolarmente la tassa di cinque scellini all'anno. Il documento denominato MS5984 che si trova presso la biblioteca di Guildhall, al centro di Londra, anticamente quartier generale delle corporazioni, indica che la Banister il 12 febbraio 1714 fu ammessa come apprendista con il maestro John Sumer.



Dopo lo studio delle fonti vengono subito spontanee due considerazioni: la Banister e John Sumer non erano figlia e padre, anche se è possibile che avessero altri rapporti di parentela, e quello della donna è l'unico nome femminile presente in quel documento. Anche se attraverso altri documenti si può notare che tra il 1654 e il 1670 furono ventuno le donne iscritte come apprendiste.

Ripercorrendo la storiografia del XIX secolo incentrata su questo argomento troviamo un interessante lavoro di Conder Edward J. Records of the Hole craft and fellowship of Masons: with a chronicle of the history of the Worshipful Company of Masons of the Cityof London, del 1894 che indica come il 1 marzo 1750 una ragazza, Suzanna Twiss, iniziò il suo apprendistato presso un'altra donna, Frances Holt.

Nel 1696 i libri matricolari della London Company mostrano nomi di vedove che partecipavano alle attività della compagnia, a dimostrazione del fatto che le donne, ben prima che la Massoneria diventasse speculativa, erano attori importanti, o comunque presenti all'interno delle corporazioni muratorie, con tutto ciò che questo comportava in termini di trasmissione di competenze.

Il Libro dei Mestieri. Nell'affresco in basso donne che lavorano come muratori nel medioevo.



SPECIALE 300 ANNI

DONNE E MASSONERIA

di Barbara Empler

Serenissimo Gran Maestro del S.O.M.I. - Sovrano Ordine Massonico d'Italia

L'argomento di cui tratto in occasione di questa giornata dedicata alle riflessioni sulle Costituzioni di Anderson, cade non solo a ridosso del Capodanno massonico, ma anche della giornata internazionale della donna celebrata in quasi tutto il mondo l'8 marzo scorso.

A 300 anni dalla pubblicazione delle Costituzioni di Anderson a che punto siamo con il dibattitto sulla questione Donna e Massoneria? Parlo volutamente di dibattito e non di presenza delle donne in Massoneria perché questa è un dato di fatto.

Questo dibattito nei secoli è stato vagliato sotto ogni profilo e possiamo sintetizzare le varie riflessioni sotto tre profili generali: il profilo storico, il profilo esoterico-iniziatico e il profilo sociopolitico-culturale o anche ideologico.

Sotto il profilo storico nulla quaestio sulla presenza delle donne in Massoneria sia nelle Logge operative che speculative. Sotto il profilo iniziatico si è detto tutto ed il contrario di tutto e lascio a chi è interessato il piacere di fare ricerche. Mi limito solo ad una riflessione personale: è la donna che inizia l'essere umano alla vita con il parto. Questa considerazione potrebbe costituire il vostro punto di partenza per una personale riflessione sull'argomento, tenendo presente che l'iniziazione che si trasmette in Massoneria è solo virtuale. Ma abbandoniamo questo terreno che richiederebbe un convegno a parte, e spostiamoci sul terzo profilo, interconnesso con i precedenti.



Barbara Empler

Il profilo sociopolitico - culturale o ideologico. Nessuno può negare che alla luce degli attuali sconvolgimenti che l'umanità sta attraversando, l'argomento della relazione tra la donna e la Massoneria, è certamente meno importante di ciò che ci aspetterebbe dalla Massoneria in generale; ma, ad una attenta analisi, a seconda di come viene prospettata la questione, le conclusioni sono necessariamente destinate ad avere un riflesso ed una ricaduta sociale importante. La questione della legittima o illegittima esclusione delle donne, è un argomento che occupa più i salotti dei massoni che dei profani. Anzi, forse i profani non se ne occupano affatto per varie ragioni delle quali ve n'è una assorbente, vale a dire che è storicamente passato nell'opinione pubblica il concetto che la Massoneria è un affare da "maschi", e la stragrande maggioranza della massa profana poco incline alla ricerca, non sa che esistono anche le donne massone, e con esse le Obbedienze miste e quelle solo femminili.

A mio avviso la questione sulla esclusione delle donne dalla Massoneria è mal posta. È un dato di fatto che esistono Obbedienze miste e Obbedienze solo femminili che operano anche con successo. L'argomento dovrebbe essere più correttamente inquadrato sotto l'aspetto della mera "regolarità" e riguarda solo chi ritiene che la Massoneria sia un sistema di riconoscimenti tra Obbedienze che ha la sua genesi proprio a Londra con la nascita della Gran Loggia d'Inghilterra prima e della Gran Loggia Unita d'Inghilterra dopo e stiamo, quindi, parlando di un sistema che

ha più di 300 anni.
Nel 1717 e anche nel 1723 le donne erano ancora arse in pubblica piazza, l'ultimo rogo ufficiale è avvenuto in Svizzera alla fine del XVIII secolo. La donna era legalmente sotto il dominio del padre prima e del marito dopo. La donna otterrà il riconoscimento del suffragio universale in Inghilterra solo nel 1928, mentre in Italia dovrà aspettare il 1946. Questo è sufficiente per comprendere come fosse storicamente impossibile pensare che nel 1723 la donna potesse essere in possesso dei requisiti richiesti allora per essere ammessa in Massoneria, equiparata agli schiavi, alle persone di colore, e ai disabili in genere, tutte categorie escluse. Questo è il quadro socio-



politico in cui si muoveva Anderson.
Oggi è una donna a ricoprire l'incarico di Presidente dell'Unione Europea, una donna alla Banca Centrale Europea, una donna è segretario del partito di maggioranza in Italia ed è anche stata nominata Presidente del Consiglio per la prima volta in Italia, una donna è stata eletta Segretario del partito di opposizione e una donna presidente della Suprema Corte di Cassazione. Ciò basta per rilevare che il ruolo della donna nella società e nelle sue istituzioni è cambiato.
Ben vengano queste novità perché non si poteva più aspettare, è il mondo che non aspetta. Se ancora oggi, in tempo di crisi culturale, in Massoneria la questione "donna" non è risolta, vuol dire che esiste un ritardo nell'adattamento dell'Istituzione necessario per essere allineata con la società. La presenza delle donne in Massoneria non è più una causa da difendere, ma un correttivo cui bisogna tendere.
Questo scollamento della Massoneria dalla società rivela la persistenza di un pensiero nostalgico che l'allontana dal mondo reale.
L'argomento deve essere affrontato con serenità, con rispetto per ciascuno, guardando alle sfide essenziali del nostro secolo.
Se la donna di fatto è presente in Massoneria, qual è il senso di tale argomento e dibattito?
Come anzi detto, la questione si pone solo all'interno alla Massoneria, ma non tutta, bensì solo quella di area anglosassone che a tutt'oggi non ammette l'iniziazione delle donne.
È mia opinione che non vi siano argomenti razionali dietro questa segregazione. Abbiamo letto e ascoltato ogni sorta di argomenti, nessuno dei quali nel 2023 può essere ascritto al dominio della ragione: tutti nascondono la sopravvivenza di un ideale passato di moda.
Se dobbiamo ammettere che non vi sono argomentazioni sociologicamente, scientificamente o intellettualmente ammissibili sulla

segregazione femminile, resta il fatto che gli esseri umani nutrono legittimamente sentimenti che non possono essere giustificati con la ragione. Ciò è tanto più vero considerato che questi sentimenti sono condivisi anche da alcune donne. L'impegno massonico è, infatti, soprattutto un impegno sentimentale che obbedisce a sentimenti di natura irrazionale. Ed è assolutamente diritto di qualsiasi massone scegliere come gestire la propria vita massonica preferendo una loggia maschile o femminile a una loggia mista. Ma la somma dei sentimenti individuali non radicati nella ragione, per quanto rispettabili possano essere, non può essere il fondamento di una costruzione collettiva intelligente. La posta in gioco è quella di salvaguardare l'intimo senza necrosare il collettivo.

Il lavoro in una loggia maschile è di natura diversa da quello di una loggia mista. Non si tratta di stabilire una gerarchia tra una modalità o l'altra, ma di prendere atto, notare che, per ragioni che non sono necessariamente percettibili, un'assemblea maschile si comporta in modo diverso da un'assemblea mista, che si distingue anche da un'assemblea femminile. Lasciamo agli psicologi di studiare questa questione e soffermiamoci sugli aspetti che ci riguardano: è legittimo avere una preferenza personale per lavorare in una loggia maschile senza incorrere nella vergognosa qualifica misoginista. Ma è anche vero che il desiderio di lavorare in una loggia mista non è meno legittimo, così come non lo è quello di lavorare in una loggia femminile. Tali desideri rispondono tutti allo stesso sentimento umano. Tutti nella loro loggia, devono poter lavorare come meglio credono. Si tratta di desideri reciproci tutti legittimi e non è giusto per un Fratello attaccato alla storia e all'ideale secolare della Massoneria, essere costretto a subire decisioni dettate dalla necessità di adeguarsi allo sviluppo della società.



Immagine di una donna con simboli massonici

Questa istanza di adeguamento è solo una questione interna ad ogni singola loggia che deve decidere della propria vita, liberamente, senza alterare la libertà degli altri.

Come sappiamo, la "tradizione secolare" della Massoneria è stata ed è invocata per giustificare l'immobilismo sotto questo aspetto. Il vantaggio con la tradizione è che ognuno posiziona il proprio cursore dove desidera, senza pregiudicare le altre tradizioni che altri invocano.

Guardiamo al cuore di questa tradizione maschile invocata, per capire se la questione dell'iniziazione delle donne sia una semplice lotta tra pro o anti-donna e se la sua soluzione porti alla soluzione di altre questioni fondamentali.

Quando la Massoneria speculativa ebbe origine in Inghilterra e si stabilì sul continente, lo spirito dell'Illuminismo si sviluppò ad esempio nelle opere di John Locke, giusto per citare il precursore di questo movimento. Il primo passo fu quello di stabilire una rigorosa separazione tra le chiese e lo stato, successivamente, il secondo passo era quello di costruire una società politica basata su un governo civile democratico derivato dalle leggi naturali.

A quel tempo i pensatori più democratici, con qualche eccezione in tutto il continente, non immaginavano che questo governo civile ideale dovesse o potesse includere le donne nei circoli decisionali. Quindi separano la società in due entità distinte: da una parte vi era la vita domestica in cui regnava la donna, dall'altra parte la vita civile in cui il potere era riservato all'uomo. Nel 1723 le donne non sono menzionate, tutto è scritto al maschile, perché questa è la prova del tempo. Oggi siamo d'accordo sul fatto che tutto questo non abbia senso.

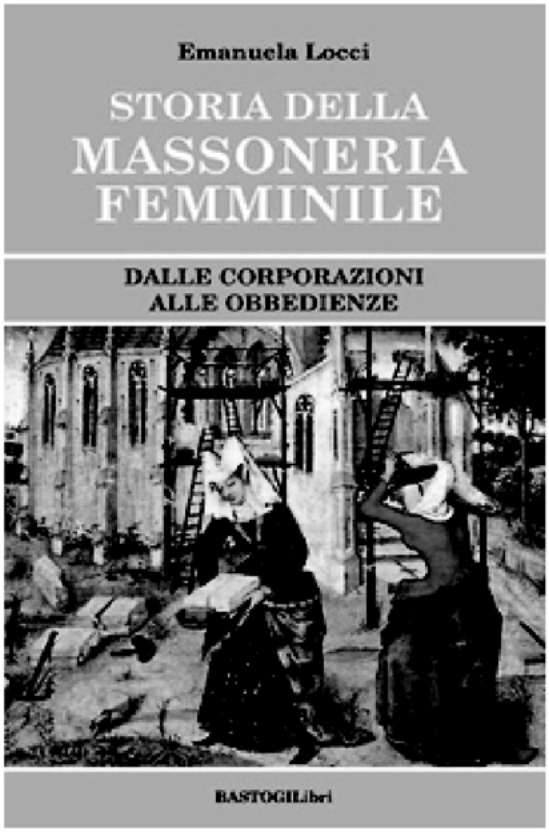
Con la Rivoluzione francese si stabilì il suffragio universale, i francesi furono considerati tutti cittadini ma, ancora una volta, l'evidenza del tempo limitò questa universalità ai soli uomini. Sempre in Francia nel 1848, come nel 1870, quando fu ristabilito il suffragio universale, lo si considerò esclusivamente maschile senza che fosse necessario specificarlo.

Allo stesso tempo, la Massoneria cominciava ad andare sempre più di moda. Se le prime logge aristocratiche non furono apertamente ostili alla presenza delle donne, il progressivo sviluppo dell'Ordine confermerà l'ovvio: un massone è un uomo senza la necessità di dirlo. Quindi le prime Costituzioni non sentirono il bisogno di specificare questo personaggio maschile. Ed è da questa situazione che appartiene ad un'altra epoca in cui vi erano altre usanze, che quasi tutti i Grandi Orienti ereditarono un Regolamento Generale che mantenne una formulazione al maschile senza escludere esplicitamente le donne, nella consapevolezza che l'universalità era stata concepita grammaticalmente come maschile piuttosto che massonicamente.

Le cose, la mentalità, le usanze sono cambiate. Le parole non sono cambiate. Siamo quindi prigionieri del campo lessicale? Viene usata la grammatica che dà il primato al maschile sul femminile, come alibi per invocare una tradizione? Il suffragio universale che comprendeva solo la metà dei componenti la popolazione, divenne veramente universale nel 1946. Il termine non è cambiato, il suo contenuto è stato arricchito.

Le parole che compongono le Costituzioni ed i Regolamenti Generali provengono da un'epoca in cui non avevano lo stesso significato di oggi. Era il tempo in cui una parola femminile, fratellanza, veniva declinata e forgiata esclusivamente su una radice maschile.

Dove collochiamo il cursore della tradizione massonica quando dovrebbe arricchire il progresso della società?



Copertina del libro di Emanuela Locci sulla Massoneria Femminile

Pensiamo per un momento ai nostri fondatori, quei liberatori dello spirito umano nell'era dell'illuminismo: il pastore James Anderson, se oggi dovesse scrivere le sue Costituzioni fondanti, ridurrebbe la massoneria ai soli uomini? Nel 1723 escluse gli esseri che non erano liberi: "Né schiavi né donne" perché le donne, legalmente soggette al potere dei loro padri o mariti, non erano libere. Oggi le donne hanno vinto la libertà che mancava loro. Se la Massoneria fosse fondata oggi, all'avanguardia come nel 1717, non comprenderebbe anche le donne?

L'iniziazione di Maria Deraismes diede origine all'emancipazione della donna anche in Massoneria. Nel 1935, la Grande Loggia di Francia cercando un riavvicinamento con la muratoria anglo-americana, si liberò delle donne di cui la muratoria inglese non poteva tollerare l'esistenza, senza consultare le logge interessate e le logge femminili furono rapidamente evacuate dalla Grande Loggia di Francia per compiacere altri.

La Massoneria mista o femminile è stata creata in risposta al rifiuto o alla condiscendenza maschile verso altri poteri. Non nascono dall'entusiasmo ma dal disprezzo. Il tempo ha fatto il suo lavoro e queste obbedienze hanno acquisito personalità forti.

Il virus della divisione aveva però ormai diffuso il contagio, moltiplicando le divisioni per arrivare a questa attuale dispersione di Obbedienze, in contrasto con l'esigenza di "riunire ciò che è sparso": la Massoneria è riuscita a spargere ciò che poteva essere unito e questo è un dato di fatto che dobbiamo accettare. La diffusione di questo virus è l'espressione dell'incapacità di superare le divisioni di ogni epoca.

Oggi si è arrivati ad aberrazioni filosofiche che sono difficili da sostenere in modo intelligente. Non tutte le Obbedienze maschili riconoscono la regolarità dell'iniziazione femminile, ma mentre alcune affermano che non vi è alcuna differenza tra la regolarità di un fratello e quella di una sorella, spesso si stabiliscono gerarchie di fatto... "Sei una nostra pari, ma vai altrove" .... "le donne possono partecipare ma non essere iniziate" ... e così via.

Continuare a sostenere che le donne non possono essere iniziate è un'ipocrisia storica non degna dei principi e dei precetti che il massone giura di osservare.

La muratoria americana, bianca per "tradizione secolare", escludeva le persone di colore dalle loro Logge. Le persone di colore, respinte dalla muratoria bianca dalla fine del XVIII secolo si costituirono un'Obbedienza loro, la Prince Hall che prende il nome dal suo fondatore. Successivamente le Obbedienze degli Stati del Nord, così come la Gran Loggia d'Inghilterra, dimenticando nella circostanza alcuni punti di riferimento (landmarks), ammisero che le persone di colore potevano essere massoni.

Il confronto, pertinente o meno, presenta un parallelismo nella forma. La situazione razziale degli Stati Uniti è un'estensione della segregazione della donna. Oggi assistiamo alla persistenza di una segregazione ereditata dai momenti peggiori della schiavitù, una segregazione sradicata nei costumi civili ma continuata in quelli massonici.

Ci troviamo in una situazione paradossale in cui il nostro sé inconscio ammette la legittimità della discriminazione di genere, ma respinge la discriminazione razziale. In effetti, questa ultima non la concepiamo come una segregazione ma come una data situazione accettata oggi da tutti. Ma è pur sempre la continuazione di una storia dolorosa: è la continuazione di una "Tradizione secolare" del dominio degli uomini sulle donne.



Monumento a Maria Deraismes a Parigi

Grazie a questo meccanismo di rifiuto di porzioni dell'umanità si sono create obbedienze di persone di colore o femminili, incoraggiando la frammentazione della Massoneria e pietrificando una situazione che rappresenta la sopravvivenza di vecchie umiliazioni.

Come ci presentiamo alle nuove generazioni che non concepiscono distinzioni basate sul sesso? Quale messaggio anacronistico trasmettiamo ai giovani? Questa situazione è all'origine dell'indebolimento dell'Istituzione massonica nella società perché costituisce un ascesso storico e morale. Come possiamo aspirare a divenire un punto di riferimento per società?

La differenza tra Obbedienze può basarsi solo su criteri filosofici e non fisiologici. Non c'è motivo di perpetuare uno status quo obbediente basato sul rifiuto originale, sulla vessazione. Dobbiamo tutti assumerci la responsabilità morale verso sé stessi e verso quei Fratelli e Sorelle che desiderano l'avvento di un Grande Oriente Universale.

Con l'emergere della grande influenza dei

media e dei social media, la Massoneria ha mostrato al mondo profano tutte le proprie debolezze con i suoi messaggi contraddittori sulla fratellanza, sull'uguaglianza e anche sulla libertà; infatti, non v'è chi non noti uno scollamento delle sue petizioni di principio con le azioni effettive. Basti pensare alla propaganda che tanti massoni fanno del rispetto della legge e le continue notizie sui media di massoni implicati in affari criminali.

È innegabile che vi sia una perdita di influenza della Massoneria dovuta ai mali che cela e che possono essere riassunti in una formula: bassa rappresentatività socioculturale.

Uno dei suoi mali è l'età media dei membri delle Obbedienze e l'avanguardia delle idee che fatica a prendere piede. Nessuno mette in discussione la qualità dei Fratelli più anziani, ma il loro numero proporzionalmente superiore a quello dei Fratelli giovani, genera uno spostamento di espressione con la società. Le idee innovative devono essere espresse in modo moderno per soddisfare l'opinione pubblica e, soprattutto, delle nuove generazioni. Il secondo male è la bassa rappresentatività sociale. È una Massoneria cristallizzata nel passato, a quando i mezzi di locomozione erano ancora i cavalli. Intrappolati in dogmatismi, non prestiamo sufficiente attenzione a gran parte della popolazione. Ci sono per fortuna nicchie di progresso ma rappresentano una minoranza pur di grande qualità intellettuale.

Il terzo male è la "segregazione sessuale", con una rilevante espressione mediatica: instancabilmente i profani pongono domande sui forum di internet e la risposta che viene data sul riferimento a valori desueti, ci ridicolizza e inquina l'immagine di tutta la Massoneria.

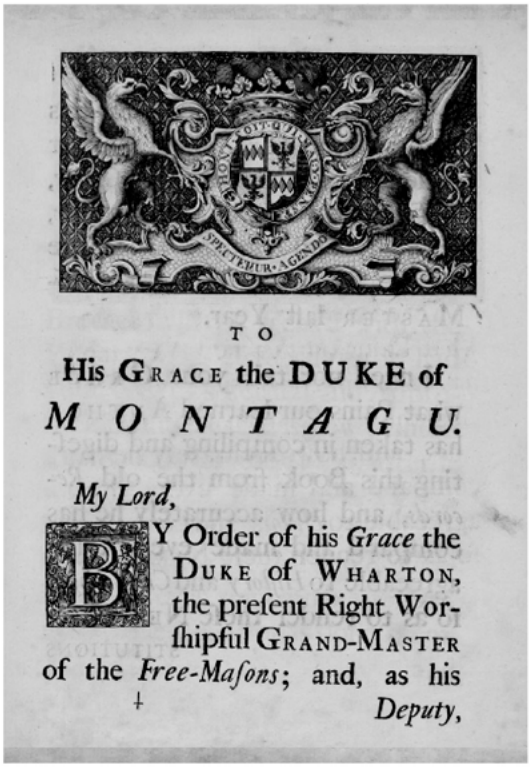
Esiste senza dubbio una forte connessione tra tutti questi aspetti e la segregazione delle donne. Lungi dal voler sostenere che le Obbedienze maschili debbano dare ingresso alle donne, per dare alla Massoneria l'opportunità di essere al passo con i tempi, servirebbe al contrario un cambio di paradigma nella comunicazione con il mondo profano. Sarebbe sufficiente che tutta la Massoneria, anche quella legata al sistema della "regolarità" (Gran Loggia Unita d'Inghilterra) ammettesse che anche le donne possono essere iniziate per porre fine a molti problemi che affliggono la nostra Istituzione.

Sappiamo che il secolarismo è un modello di società del futuro in un mondo globalizzato. Ci mancano le parole, i fatti, la sensibilità per dare sostanza a questa urgenza. Di fronte alle sfide sociali e culturali che l'umanità deve affrontare, non c'è tempo di aspettare che l'illuminazione cada dall'alto.

Dobbiamo altrimenti aspettarci domani che siano altre forme aggregative ad assumere il ruolo di leadership intellettuale che storicamente dovrebbe appartenere alla Massoneria. E se ciò dovesse accadere, sarebbe anche la fine della leadership adogmatica in tutte le sue componenti.

È essenziale che la Massoneria diventi nuovamente un punto di riferimento indiscusso e la logica conclusione di questa battaglia, già vinta ma sempre rinnovata, è esclusivamente quella del progresso umano.

È così che la Massoneria, potrà mantenere la sua promessa originale di riunire i suoi figli, ragazze e ragazzi, oggi dispersi.



TO

His GRACE the DUKE of

M O N T A G U.

My Lord,

BY Order of his *Grace* the DUKE of WHARTON, the preſent Right Worſhipful GRAND-MASTER of the *Free-Maſons*; and, as his *Deputy*,

La dedica delle Costituzioni al Duca di Montagu

SPECIALE 300 ANNI

LA MASSONERIA PROIETTATA
NELLA REALTÀ DEL XXI SECOLO

LE COSTITUZIONI SONO SEMPRE ATTUALI?

I LORO VALORI RESTANO RILEVANTI OGGI COME LO FURONO TRECENTO ANNI FA

di Massimo Angiolini

Trecento anni fa un uomo d'onore, il reverendo James Anderson, tracciò la strada da percorrere all'interno di una società caratterizzata da modelli antropologici in continuo mutamento, e lo fece attraverso la costituzione di un codice fondato su principi di gentilezza, onestà e correttezza, valori rilevanti per il mondo di oggi, come lo erano trecento anni fa.

La domanda che oggi ci poniamo tutti è: le Costituzioni di Anderson sono ancora attuali?

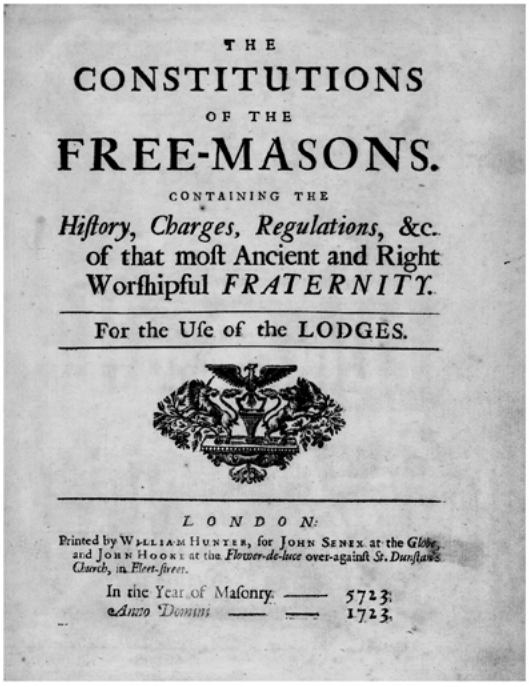
Attraverso una ricerca del Centro Studi Hermes[1] è venuta fuori la nozione di Massoneria come società segreta!

La Massoneria non può essere associata alla sindrome della società segreta; non è una società segreta, anche se è perseguitata.

E' stato sensato essere discreti, ma una società sana dovrà promuovere una maggiore apertura e comprensione per tutti.

Non è un bene che la Massoneria di nasconda; non ha più segreti!





THE
CONSTITUTIONS
OF THE
FREE-MASONS.
CONTAINING THE
Hiſtory, Charges, Regulations, &c.
of that moſt Ancient and Right
Worſhipful *FRATERNITY.*
For the Uſe of the LODGES.

LONDON:
Printed by WILLIAM HUNTER, for JOHN SENEX at the *Globe*, and JOHN HOOKE at the *Flower-de-luce* over-againſt *St. Dunſtan's Church*, in *Fleet-ſtreet*.
In the Year of Maſonry —— 5723.
Anno Domini —— —— 1723.

E' stato commissionato uno studio al Centro Studi Hermes su cosa significhi essere Massoni nella società contemporanea e cosa significherà per le generazioni a venire.

Su questo studio ci siamo posti delle domande su fino a che punto la Massoneria può o dovrebbe evolversi nel XXI secolo.

Vi dirò si più. A seguito di una ricerca effettuata sempre dal Centro Studi Ermes, sulla attualità delle Costituzioni rispetto alle esigenze della società, ci siamo posti una domanda: come la Massoneria può soddisfare bisogni e desideri senza tempo?

C'è un bisogno universale per le persone di stabilire un senso di appartenenza, di sentirsi radicato in una comunità con altri, al fine di vedersi socialmente connessi, migliorando le proprie prestazioni e il benessere psico-fisico (l'uomo è un animale sociale).

Viviamo in una società molto diversificata, e soprattutto

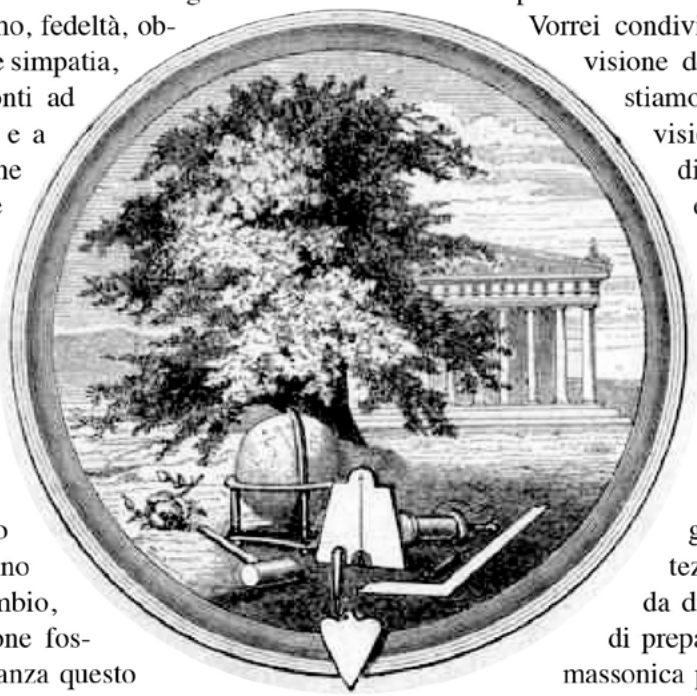


insoddisfatta, e la caratteristica positiva della Massoneria è che i membri provengono da tutte le razze e religioni, da tutti i livelli socio-economici della comunità.

Cosa accomuna tutte queste persone?

Charles Darwin con la sua teoria della selezione naturale introdusse una qualifica sostanziale: "Una tribù comprendente molti membri che, possedendo in alto grado lo spirito di patriottismo, fedeltà, obbedienza, coraggio e simpatia, fossero sempre pronti ad aiutarsi l'un l'altro e a sacrificarsi per il bene comune, sarebbe (questa tribù) vittoriosa sulla maggior parte delle altre tribù".

Ovviamente ci saranno sempre persone o personaggi che beneficeranno dell'altruismo altrui mentre daranno poco o niente in cambio, ma se queste persone fossero in netta minoranza questo non rappresenterebbe alcun problema perchè, secondo le Costituzioni di Anderson, ogni promozione tra i membri (Muratori) è fondata soltanto sul valore reale e sul merito personale, così che chi dà le direttive le veda bene applicate e i membri (Fratelli e Sorelle) non abbiano di che lamentarsi, soprattutto facendo in modo che l'Arte Reale non venga disprezzata.



Vorrei condividere con gli altri questa visione dell'uomo massone su cui stiamo lavorando attraverso una visione dell'uomo e delle sue diverse tradizioni spirituali e materiali, una visione costruttiva dell'uomo, una visione tradizionale della storia umana, una visione logocentrica della storia umana. L'obiettivo è quello di creare un modello antropologico fondato su principi di gentilezza, onestà e correttezza (secondo le linee guida di Anderson) con lo scopo di preparare secondo l'ortodossia massonica più persone al fine di per-

cepire le enormi potenzialità dell'uomo e della donna, come individui e come specie, per poter presentare una società senza veli. Nella storia dell'umanità, purtroppo, ci sono stati eventi catastrofici che hanno messo a dura prova la nostra esistenza, la nostra resistenza, o peggio ancora hanno calpestato e aggredito nobili valori che ci identificavano come uomini e donne d'onore. Ma per fortuna esiste una solidarietà biologica fra tutti gli esseri viventi e, di conseguenza, nessuno può ignorare il destino degli altri. La perpetuità e l'incorruttibilità dell'acacia acquista un nuovo significato alla luce di questo stato di coscienza nel nostro progetto di costruzione.



A trecento anni dalla loro pubblicazione si può dire che le Costituzioni di Anderson hanno resistito bene alla prova del tempo se, ovviamente lette e interpretate con lo spirito che ha illuminato i loro autori, hanno trasmesso una visione ecumenica dell'uomo e delle sue diverse tradizioni spirituali materiali, una visione costruttiva dell'uomo, una visione tradizionale della storia umana, una visione logo centrica della storia umana. In conclusione, guardando ai prossimi trecento anni, questa relazione costituirà una parte intrinseca delle nostri discussioni su come meglio la Massoneria può evolvere, mantenendo il carattere distintivo e gli ideali che hanno attratto i suoi membri per secoli e che si spera lo faranno per i secoli a venire.



(1) Il Centro Sudi Hermes è un'istituzione indipendente, privata e non-profit, che ha sede a Roma e promuove il dibattito e propone soluzioni alle sfide della politica italiana ed europea. Interagisce con le istituzioni italiane ed europee, le pubbliche amministrazioni, le università, i maggiori attori economici nazionali, le piccole e grandi realtà imprenditoriali, le organizzazioni che operano senza scopo di lucro e i media. La sua visione è immaginare un mondo di libertà democratiche, di sviluppo solidale e sostenibile attraverso l'integrazione europea e la cooperazione internazionale.

SPECIALE 300 ANNI

LA STORIA DELLA MASSONERIA TRA DIVISIONI E RIUNIFICAZIONI

L'APPELLO DI STRASBURGO CHE DETTE VITA AL CLIPSAS

OGGI RIUNISCE UN CENTINAIO DI OBBEDIENZE DI TUTTO IL MONDO

di S. C.

La Massoneria nata dalla codificazione delle Costituzioni di Anderson portava il marchio inglese e la presunzione di rappresentare il modello universale della nuova Istituzione.

Nella stessa area britannica, la disputa tra gli *"antients"*, sostenitori di una linea tradizionale e iniziatica, e i *"moderns"* più pragmatici, aveva già creato una divisione, superata solo nel 1813 mediante la riunificazione dei due rami in un'unica Obbedienza, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Si annunciava però una nuova spaccatura, ancora più profonda e non sanabile, che avrebbe creato due modelli, l'uno "dogmatico" l'altro "liberale", e segnato il futuro della Massoneria.

Il contrasto nasceva dal fatto che la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, deviando dal punto fondamentale fissato nelle Costituzioni del 1723, aveva adottato in seguito un modello teista che imponeva di credere nel *"Glorioso Architetto del cielo e della terra"*.

La Massoneria francese, improntata ai principi liberali e laici della Rivoluzione del 1789, condivisi dalle Obbedienze nate negli altri Paesi non soggetti ad influenza anglosassone, si rifiutò di accettare questo dogma. Nacque così una separazione tra una Massoneria inglese, che riteneva regolari soltanto le Obbedienze disposte ad adeguarsi ai propri dettami, e tutte le altre che si riconoscevano nella totale libertà di pensiero e di coscienza. Non tardarono però i tentativi di raggruppare forze massoniche e persino di riunire le due "anime" della Massoneria.

La prima iniziativa parte dal Grande Oriente di Francia, che nel 1898 organizza un congresso internazionale a Parigi, per discutere l'idea di riunire le Obbedienze Liberali.

Il progetto prende forma soltanto nel 1902, quando venticinque potenze massoniche riunite a Ginevra danno vita al "Bureau International des Relations Maçonniques (BIRM). L'organismo funziona, secondo le intenzioni dei costituenti, da catalizzatore di consensi, malgrado l'assenza della Massoneria anglosassone. Persino le Grandi Logge americane guardano con interesse alla iniziativa e la stessa Gran Loggia Unita d'Inghilterra nel 1913 parteciperà da osservatore a una delle riunioni.

Il BIRM non sopravvive però al disastro morale della Prima Guerra Mondiale, che porta al suo scioglimento nel corso del Congresso di Ginevra del 1921. In quella stessa occasione viene creata però una nuova unione, l'AMI (Associazione Massonica Internazionale) formata non solo da Obbedienza appartenenti allo schema liberale, ma anche da Obbedienze dogmatiche, come la Gran Loggia di New York.

L'AMI fissa i principi informatori della Massoneria liberale e riscuote un notevole successo internazionale. Ciò irrigidisce nel suo dogmatismo la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e la spinge ad accentuare la distanza dalla impronta liberale di questo organismo, stabilendo come requisito di "regolarità" la *"Credenza nel Grande Architetto dell'Universo e nella sua volontà rivelata"*. Tra i due mondi massonici è rottura definitiva.



L'AMI continua ad operare, anche durante la Seconda Guerra Mondiale, fin quando, sotto la pressione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra la Massoneria svizzera, rappresentata dalla Gran Loggia Alpina, che fino ad allora aveva avuto un ruolo determinante nel sostenere questo organismo internazionale, opta per la linea dogmatica decisione che porta così nel 1950 allo scioglimento dell'AMI.

Dopo un decennio di stallo, durante il quale la Massoneria inglese si impone in una Germania sconfitta dagli Alleati e forma a sua volta, nella Convenzione di Lussemburgo del 15 marzo1954, un sodalizio tra massoni inglesi e americani, la corrente liberale non abbandona il progetto di unione.

Il 28 novembre 1960 il Grande Oriente di Francia lancia alle Obbedienze liberali la proposta di incontrarsi a Strasburgo per risolvere il problema principale della Istituzione, ovvero la individuazione dei criteri minimi per riconoscere la qualità di massone e per stabilire un terreno comune di confronto e scambio di esperienze.

Rispondono undici Obbedienze, tra le quali la Gran Loggia d'Italia, che il 22 gennaio 1961 si riuniscono a Strasburgo per sottoscrivere un documento che sarà ricordato nella storia della Massoneria come "Appello di Strasburgo" e darà vita al CLIPSAS (Centre de Liaison et d'Information des Puissances Signataires de l'Appel de Strasbourg) tuttora operativo.



Questo il testo:

APPELLO DI STRASBURGO

le Potenze Massoniche Sovrane riunite a Strasburgo il 22 gennaio 1961

CONSIDERANDO

1. che è imperativo stabilire tra tutti i Massoni la Catena di Unione interrotta da spiacevoli esclusive

contrarie ai Principi delle costituzioni di Anderson del 1723,
2. che serve a questo fine ricercare insieme, tenendo conto di tutte le tradizioni, di tutti i riti, di tutti i simboli, di tutti i credi e nel rispetto della libertà assoluta di coscienza, le condizioni che determinano la qualità di massone,

STIMANO

Che il fatto di svolgere i lavori sotto l'invocazione del G.A,D,U, e di esigere che una delle Tre Luci sia il Libro Sacro di una religione rivelata deve essere lasciato alla scelta di ciascuna Loggia e Obbedienza,

DECIDONO

di stabilire tra di loro delle relazioni fraterne e di aprire le porte dei loro Templi, senza condizioni di reciprocità, a tutti i massoni che abbiano ricevuto la Luce in una Loggia Giusta e Perfetta,

FANNO APPELLO



a tutti i massoni perché si uniscono a questa Catena di Unione fondata su una totale libertà di coscienza e su una perfetta tolleranza reciproca.

Nel 1962 il CLIPSAS definisce le condizioni minime - dal punto di vista iniziatico - per riconoscere una Loggia Giusta e Perfetta.

Nel 1983 l'Assemblea CLIPSAS delibera l'apertura ufficiale alla Iniziazione Femminile: tutte le Sorelle e Fratelli di Obbedienze maschili, miste e femminili, possono essere accolti nell'Unione di Strasburgo.

Con questo spirito libero e universalistico il CLIPSAS, malgrado non siano mancati contrasti nel corso della sua storia non ha mai interrotto la sua operatività: oggi riunisce circa 100 Obbedienze sparse sulla superficie della Terra, e continua a perseguire lo scopo di difendere la libertà di coscienza, bene primario e fondamentale dell'Umanità.



SPECIALE 300 ANNI

LA DICHIARAZIONE DI GINEVRA DEL 2005
HA RIBADITO IL CONVENTO DI LOSANNA DEL 1875
LA NASCITA DELLA S.EU.R.E.

IL CONTRIBUTO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO ALLO SVILUPPO DELLA MASSONERIA MODERNA

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato, costituito a Charleston nel 1801 nell'attuale assetto di 30 Gradi (dal quarto al trentatreesimo, sette dei quali praticati in Italia) ha fornito un importante contributo allo sviluppo di una visione moderna della Massoneria, arricchita dalla valutazione delle più antiche tradizioni iniziatiche.



Dopo il Convento di Losanna del 1875, riunito per armonizzare il testo dell Grandi Costituzioni Federiciane del 1786 con le legittime esigenze della civiltà moderna, nel 2005 la "Dichiarazione di Ginevra" ha posto una pietra miliare nella interpretazione della Massoneria Moderna. Ne pubblichiamo di seguito il testo.

DICHIARAZIONE DI GINEVRA

Preambolo

Le Giurisdizioni degli Alti Gradi Scozzesi riunite a Ginevra dal 5 al'8 maggio 2005 nel quadro del loro XVIII Incontro Scozzese Internazionale, considerano che sia giunto il momento di segnare una nuova tappa dopo la dichiarazione fatta a Losanna centotrenta anni fa in un contesto massonico internazionale differente, si rifanno comunque a questo testo fondativo che permette di affermare in particolare la perennità e l'universalità dei principi massonici.

Nel 1875 il mondo era dominato dall'Europa. Il XIX Secolo era peraltro caratterizzato dal trionfo delle nazionalità e dall'apogeo di Stati Nazione chiusi da frontiere gelosamente protette. Nello stesso tempo, le idee dei Lumi dell'universalismo, dell'umanesimo e del progresso si erano propagate su tutto il continente provocando in alcuni Paesi una opposizione sociale, politica e religiosa.

In questo inizio di XXI Secolo, il mondo è cambiato. Sembra privo di senso, cioè di significato intellettuale e orientamento morale. Gli sbarramenti che costituivano le frontiere nazionali hanno largamente ceduto il posto a nuovi raggruppamenti regionali e ad una globalizzazione economica troppo spesso generatrice di ineguaglianze piuttosto che di universalismo rispettoso dell'Uomo e del suo sviluppo.

Il dubbio, addirittura il sospetto, hanno sostituito la speranza di un avvenire migliore. La tirannide di un incombente onnipresenza ci priva del distacco necessario per conoscere il passato e prevedere il futuro. La rinascita dei clericalismi, degli integralismi e dei fanatismi è portatrice di incomprensione e di violenza.

Massoni, dobbiamo noi rinunciare alle esperienze e agli spazi conquistati dai nostri antenati, ai combattimenti odierni e alle speranze del domani? Sarebbe un grave errore. Perciò è parso auspicabile alle giurisdizioni firmatarie della presente Dichiarazione di elaborare un testo fondamentale, testimone di un'epoca nuova che abbia valore di riferimento per un'azione comune e futura.

1. ***Le Giurisdizioni degli Alti Gradi Scozzesi, sedenti oggi, 7 maggio 6005 allo Zenit di Ginevra, riaffermano solennemente e con forza la loro piena ed intera adesione ai principi fondamentali dell'Ordine. Dopo aver dichiarato la loro vocazione contemporanea, il loro carattere specifico ed il contestro nel quale praticano la progressione iniziatica, due secoli dopo la creazione del Rito nel solco della Massoneria Universale, esse mettono l'accento sul rispetto della dignità umana,***

sull'accoglimento nel loro seno di qualsiasi Massone dalla probità riconosciuta, senza discriminazioni né distinzione di carattere etnico, politico, filosofico o religioso.

2. ***La loro tradizione è fondata su un metodo massonico che passa attraverso un simbolismo, insegnato e vissuto, non imposto ma suggerito. Questo simbolismo costituisce il linguaggio comune che permette una riflessione sul divenire umano. Ciò supera le chiusure, le barriere ideologiche, i postulati dottrinali, collocandosi in una prospettiva di ricerca senza limiti.***
3. ***Il Rito Scozzese Antico ed Accettato è il più largamente utilizzato nel mondo. E' una corrente iniziatica, tradizionale e universale che comporta trenta Alti Gradi. E' fondata sulla fratellanza, la giustizia e lo spirito di cavalleria.***
4. ***Il Rito è amministrato da giurisdizioni sovrane e indipendenti che esercitano la loro competenza sui gradi successivi a quello, iniziatico, simbolico, di maestro massone.***
5. ***Il Rito unisce nella sua dimensione internazionale l'universalismo dei suoi principi fondati su un umanesimo preoccupato di collocare l'essere umano al centro delle sue riflessioni e delle sue azioni. Con la sua pratica il Rito contribuisce inoltre a creare legami tra le differenti culture e civilizzazioni.***
6. ***Il Rito, nel rifiutare ogni dogma, ogni ideologia rigida, afferma la necessità dell libertà di coscienza, la sola capace di sviluppare una libera spiritualità accessibile attraverso una costante ricerca di verità.***
7. ***Il Rito persegue, con il suo principio di perfezionamento progressivo del massone, un lavoro di ricerca su se stessi attraverso il metodo iniziatico, al quale di unisce la volontà di operare senza sosta al bene dell'umanità e alla realizzazione della sua emancipazione intellettuale e morale.***

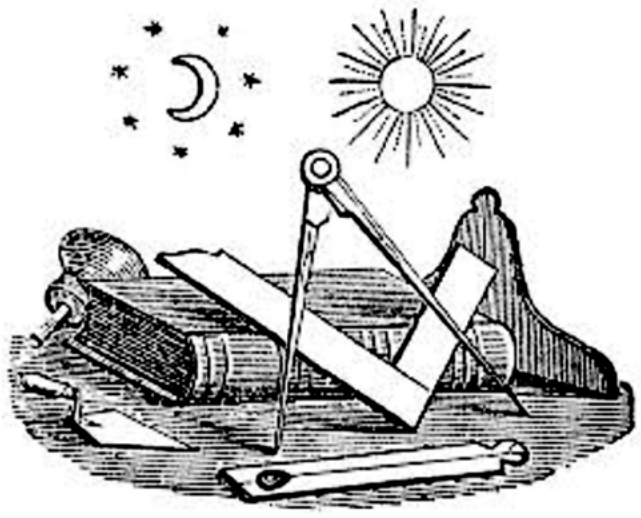
Seguono le firme, nell'ordine, dei rappresentanti delle 18 Giurisdizioni presenti:
Supremo Consiglio d'Italia, Supremo Consiglio del Congo, Supremo Consiglio del Gran Rito del Madagascar, Supremo Consiglio per la Turchia, Supremo Consiglio per il Lussemburgo, Supremo Consiglio di Spagna, Supremo Consiglio del Gran Collegio del Rito del Congo, Supremo Consiglio della Gran Loggia dei Cedri (Libano), Sovrano Collegio del Rito Scozzese Antico ed Accettato per il Portogallo e la sua Giurisdizione, Supremo Consiglio Francisco de Montezuma (Brasile), Supremo Consiglio per la Repubblica Ceca, Sovrano Collegio del Rito Scozzese per il Belgio, Supremo Collegio del 33° del Rito Scozzese Antico ed Accettato del Serenissimo Grande Oriente di Grecia, Supremo Consiglio per la Confederazione Elvetica, Supremo Consiglio, Gran Collegio del Rito Scozzese Antico ed Accettato – Grande Oriente di Francia, Supremo Consiglio di Ungheria.



Una veduta della città di Ginevra

Allo scopo di estendere l'approfondimento dello "scozzesismo" anche a studiosi non appartenenti alla Massoneria, nel corso dello stesso Incontro di Ginevra del 2005 venne fondata la S.EU.R.E. (Società Europea di Studi e Ricerche sullo Scozzesismo) che opera tuttora attivamente in questo settore di ricerca e pubblica la rivista Kilwinning.

Documenti



GLI AIUTI DELLA MASSONERIA ITALIANA AI TERREMOTATI DI MESSINA DEL 1908

La tragedia che ha colpito in questi giorni la Turchia, devastata da un tremendo terremoto, fa correre il ricordo al 28 dicembre 1908 quando dalle profondità dello stretto di Messina provenne un fortissimo boato e la terra iniziò a tremare in maniera violenta tra Scilla e Cariddi.

Finito il sisma, le città di Reggio e Messina e i borghi limitrofi si trasformarono in veri e propri cimiteri. Si dice che siano perite all'incirca 160.000 persone di cui circa 80.000 a Messina, che contava 140.000 abitanti, e 15.000 a Reggio Calabria su una popolazione di 45.000 abitanti, 26.000 le case devastate, il 90% degli edifici.

Dinanzi a tale immane tragedia tutto il mondo intervenne per portare aiuto. Si mosse – ovviamente – anche la Massoneria italiana, come dimostrano i documenti che pubblichiamo di seguito ci fu un impegno comune dei Massoni nel salvataggio e nella creazione di orfanotrofi per i bambini.

Importanti documenti massonici italiani con riferimento a questa tragedia sono conservati presso l'Archivio Storico Nazionale di Salamanca.

Saverio Fera dall'Oriente di Roma il 29 dicembre 1908, con balaustra circolare N. 27, in italiano, francese e inglese scrisse ai Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato e a tutte le potenze massoniche regolari e riconosciute nel mondo, per chiedere aiuto. L'Obbedienza di Fera stanziò per le province di Messina e Reggio Calabria 80.000 lire ripartite nel bilancio di 6 anni, come riferisce successivamente un documento inviato al Supremo Consiglio sugli aiuti prestati e sulle opere iniziate dal Supremo Consiglio a sollievo del disastro calabro siculo 28 dicembre 1908.



TOLERANTIAM, UNIONEM, PROSPERITATEM

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GR.·. ISPETTORI GENERALI DEL 33.·.,^mo^ ED ULT.·. GRADO

RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

PER LA GIURISDIZIONE D'ITALIA E DELLE SUE COLONIE

L.·. U.·. F.·.

*Dall'*ORIENTE DI ROMA, *Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste, al 41° 54' di Latitudine Nord, e 10° 7' di Longitudine Est del suo Zenit; - il giorno* XXIX.° *del mese di Tebt* (X.° *mese*) *dell'anno di V.·. L.·.* 003908; *e dell'E.·. V.·. li 29 Dicembre 1908.*

Balaustra Circolare N. 27

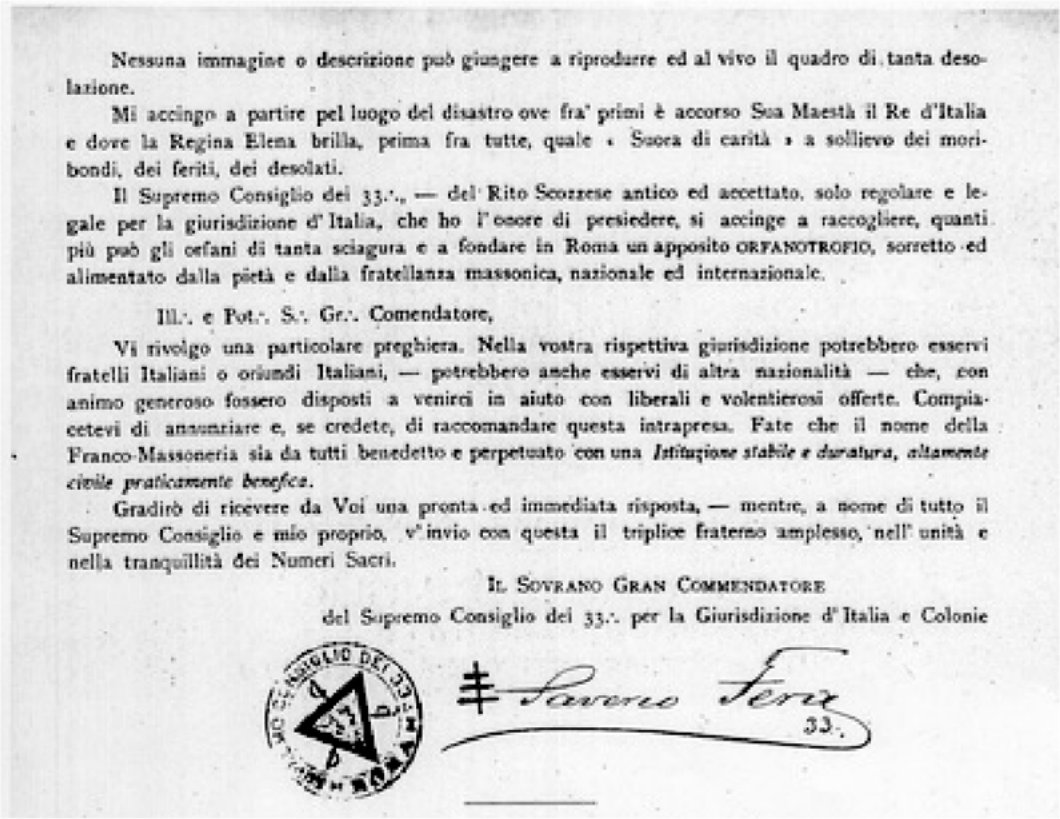
Ai Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato
e a tutte le Potenze Massoniche regolari e riconosciute nel mondo.

SALUTE, FORZA, COSTANZA

I.·. e P.·. Sovano Gran Commendatore
Illustrissimo e e.·. f.·.

Vi è noto il TERRIBILE CATACLISMA CALABRO-SICULO che, nella piena notte del 28 Dicembre corr.·. con le ridenti e prospere città di Messina e di Reggio ha completamente distrutte e rese un mucchio di rovine tanti altri paesi, città e borgate dell'incantevole Stretto dove gli antichi dicevano di veder presso Scilla e Cariddi la « Fata Morgana .»

Non è il caso di descrivere l'immane irreparabile disastro che ha dato la morte a diecine di migliaia di esseri umani mentre placidamente dormivano, — e altre molte migliaia e diecine di migliaia ha gettato nel lutto, nello squallore e nella più crudele miseria nei pieni rigori di una stagione che per se stessa è quasi un flagello. Sono intiere famiglie distrutte, sono migliaia e migliaia di orfani e di vedove privi di tutto, e che, sbalzati nella più desolante angoscia se non giungono a contarsi, meno ancora essi possono provvedere alla loro esistenza.



Nessuna immagine o descrizione può giungere a riprodurre ed al vivo il quadro di tanta desolazione.

Mi accingo a partire pel luogo del disastro ove fra' primi è accorso Sua Maestà il Re d'Italia e dove la Regina Elena brilla, prima fra tutte, quale « Suora di carità » a sollievo dei moribondi, dei feriti, dei desolati.

Il Supremo Consiglio dei 33.°., — del Rito Scozzese antico ed accettato, solo regolare e legale per la giurisdizione d'Italia, che ho l'onore di presiedere, si accinge a raccogliere, quanti più può gli orfani di tanta sciagura e a fondare in Roma un apposito ORFANOTROFIO, sorretto ed alimentato dalla pietà e dalla fratellanza massonica, nazionale ed internazionale.

Ill.°. e Pot.°. S.°. Gr.°. Comendatore,

Vi rivolgo una particolare preghiera. Nella vostra rispettiva giurisdizione potrebbero esservi fratelli Italiani o oriundi Italiani, — potrebbero anche esservi di altra nazionalità — che, con animo generoso fossero disposti a venirci in aiuto con liberali e volentierosi offerte. Compiacetevi di annunziare e, se credete, di raccomandare questa intrapresa. Fate che il nome della Franco-Massoneria sia da tutti benedetto e perpetuato con una *Istituzione stabile e duratura, altamente civile praticamente benefica.*

Gradirò di ricevere da Voi una pronta ed immediata risposta, — mentre, a nome di tutto il Supremo Consiglio e mio proprio, v'invio con questa il triplice fraterno amplesso, nell'unità e nella tranquillità dei Numeri Sacri.

Il Sovrano Gran Commendatore
del Supremo Consiglio dei 33.°. per la Giurisdizione d'Italia e Colonie

33.°.

SISMA IN TURCHIA DEL 2023: SOLIDARIETÀ DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE

Il giorno 8 febbraio 2023, all'indomani del terribile terremoto che ha devastato un'ampia regione della Turchia Occidentale, il Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese, Sergio Ciannella, ha firmato la Balaustra che riportiamo di seguito.

L'evento sismico di violenza inaudita che ha sconvolto la Turchia e la Siria scuote profondamente le nostre coscienze, suscita sentimenti di dolore e ci fa sentire vicini alle popolazioni così duramente colpite.

Catastrofi di questa tragica portata commuovono il Mondo intero e colpiscono in maniera particolare i massoni, che considerano Fratelli tutti gli abitanti della Terra.

Ad accrescere il dolore, ci giunge notizia che tra le vittime si contano numerosi membri della Gran Loggia Liberale di Turchia sparsi nel Sud della Turchia tra gli Orienti di Mensin, Adana, Gaziantep, Antakya, Kibris.

Ciò mi ha suggerito di inoltrare una lettera di solidarietà al Gran Maestro Sinan Tansug, con la quale, oltre a manifestare il generale cordoglio di tutti gli appartenenti alla Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese, metto a disposizione le nostre piccole risorse per portare sollievo ai sopravvissuti del terremoto.

In attesa di ricevere risposta ed eventuale indicazione circa le modalità con le quali possa essere portato aiuto, chiamo a raccolta Sorelle e Fratelli della Comunione affinché facciano sapere se dispongono di risorse utili da offrire alle famiglie bisognose che si trovano nella disperazione di aver perso tutto.

Rubriche



GEMELLAGGIO TRA L'AQUILA E NAPOLI E QUARANTA ANNI DELLA "ASTRAGALO"

Nella città de L'Aquila si è svolta la seconda fase conclusiva del gemellaggio tra la R.·.L.·. "Vittoria Colonna" all'Oriente di Napoli e la R.·.L.·. "Homo Faber" all'Oriente dell'Aquila. Nell'ottobre dell'anno passato i Fratelli aquilani si erano recati a Napoli dove, nel Tempio nazionale della GLDIRS, avevano partecipato al meraviglioso rito del Gemellaggio perfettamente organizzato dai Fratelli napoletani guidati dal M.V. Risp.mo Fr.·. Paolo Izzo. Così come in quella occasione, anche a L'Aquila non è voluto mancare il Ven.mo e Pot.mo Fr.·. Sergio Ciannella, Gran Maestro della GLDIRS, che con la sua autorevole presenza, ha voluto evidenziare l'importanza dell'evento che le due Logge hanno con unanime e convinta decisione predisposto e realizzato.

"*Tra questi Fratelli di Napoli e dell'Aquila*" ha sostenuto Ciannella durante il suo intervento "*è nato un rapporto particolare che va oltre quello consueto che di norma esiste tra membri dell'Obbedienza. Lo si capisce dagli atteggiamenti, dagli sguardi, dalla reciproca eccellente accoglienza che è stata assicurata dagli uni e dagli altri.*" Una mattinata, quella aquilana, particolarmente sentita e partecipata, vissuta nel significativo e toccante rito del gemellaggio presieduto dal Maestro Venerabile Rispettabilissimo Fr.·. Bruno Petrei.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono trasferiti nel Tempio innalzato nel centro storico della Città, ormai quasi completamente ricostruita dopo il terribile sisma del 2009, per partecipare a un altro appuntamento di grande importanza: il quarantennale della fondazione della Loggia di Perfezionamento di Quarto grado denominata "Astragalo". A fare gli onori di casa l'Elett.mo e Pot.mo.·. Ennio Gizzi, Sovrano Grande Ispettore Generale Regionale per l'Abruzzo e il Pot.mo Fr.·. Dario Mangolini, Presidente della Loggia nata nel marzo del 1983.

Per l'occasione è stato predisposto e distribuito un opuscolo per ripercorre e ricordare il lungo e intenso cammino della Camera nella quale tantissimi Fratelli hanno trovato la 'chiave' d'accesso per entrare nell'enigmatica e meravigliosa piramide massonica difficile da scalare, ma premiante per gli operosi.



Una foto ricordo dell'incontro

VI HA PARTECIPATO UNA DELEGAZIONE DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE

FRATERNITÀ EUROPEA, INCONTRO A VARSAVIA

Si è svolto dal 24 al 26 marzo a Varsavia il primo incontro di "Fraternités Européennes 2023" organizzato dal GODF. Alle giornate ha partecipato anche una rappresentanza della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese composta da Vincenza Taffara e Nino Pisciotta.



L'accoglienza è stata veramente fraterna ed improntata alla condivisione dei valori Massonici Universali che accomunano i Massoni.

Nella prima giornata dei lavori si è svolta una Tornata Rituale, organizzata dalla Gran Loggia di Polonia, e la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese ha contribuito con una relazione sui principi fondamentali della Massoneria e sul ruolo del Massone nella società del Terzo Millennio.

Tra l'altro è stata evidenziata la difficoltà della Polonia che stenta a fare accettare alle Istituzioni il proprio messaggio.



All'Incontro di Varsavia hanno preso parte Sorelle e Fratelli della Polonia, della Francia, della Spagna, dell'Ungheria, dell'Inghilterra e dell'Olanda.

La giornata successiva è vissuta su una conferenza sulla condizione dell'uomo e sul rispetto dei suoi diritti di libertà ed indipendenza. I relatori erano la prof.ssa Irina Von Wisen e dott. Jerome Mauruai che hanno evidenziato come senza rispetto reciproco non può esserci Libertà ed Eguaglianza. In altri termini bisogna permettere a tutti gli uomini ed in particolare alle minoranze di potersi affermare e autodeterminarsi, ed i Massoni devono lavorare per un ordine globale nel quale tutti possano avere garantiti i loro diritti e a tutti sia permesso – come sosteneva Voltaire - di affermarsi rispettando le differenze reciproche.

Ed è stato riaffermato che dobbiamo imparare ad ascoltarci, a costruire nazioni senza differenze, basate sul multiculturalismo e sulla armonia tra tutti sulla base di una laicità universale.

Durante l'Incontro di Varsavia si sono anche tenuti degli atelier sui valori massonici, sulla cittadinanza e sull'Europa nei quali sono stati ribaditi i principi della laicità, del pluralismo e dell'umanesimo.

IL GRANDE ORIENTE DI ROMANIA HA COMPIUTO 17 ANNI

Fondato nell'attuale composizione il primo luglio 2005 il G.·.O.·.R.·. (M.·.O.·.A.·.R.·. in lingua rumena) ha celebrato i suoi diciassette anni di lavoro come Obbedienza Liberale e adogmatica. Costituita nel 1879 subì una prima trasformazione nel 1925 che, successivamente alla caduta del comunismo, la caratterizzò nella forma attuale. "Il Grande Oriente della Romania – si legge in documenti - non è né ateo né credente. È laico. I suoi membri ritengono che qualsiasi credo religioso sia una scelta personale e debba essere difeso. Le scelte religiose e le istituzioni religiose sono uguali davanti alla legge e il credo religioso è garantito. Il credo religioso non è un criterio per accettare o rifiutare una candidatura. La Massoneria non è un club, non è una religione; non è una scuola; non è uno psicodramma né una terapia. La Massoneria non è un sindacato o un partito politico, non è una setta, né una mutua assicurativa".

GRANDE ORIENTE DELLA CATALOGNA: CONFERENZA SUI CATARI



La storia dei Catari e la loro persecuzione sono state al centro di una conferenza aperta anche ai profani tenutasi il 20 febbraio presso la sede nazionale a Barcellona. I lavori sono stati seguiti da Antoni Bou y Mias Maestro Venerabile dell'Officina di Canigó all'Oriente di Girona.

LE DROIT HUMAIN: LA MASSONERIA MISTA COMPIE 130 ANNI

Il 4 aprile 2023 ricorre la fondazione de Le Droit Humain, il primo Ordine ad ammettere la donna in Massoneria. Fin da subito - sottolinea un comunicato - non si fermava alla parità di genere l'inclusione pensata dai nostri Fondatori. Si estendeva alla creazione del concetto e della pratica di continuità iniziatica con l'abbattimento della cooptazione come criterio per far continuare nei Gradi Superiori il Cammino iniziatico di tutti i suoi iscritti, all'internazionalismo, al federalismo, all'apertura delle porte del Tempio anche a chi avesse avuto sensibilità spirituali più inclini alla filosofia che non al credo religioso.

COMUNICATO STAMPA DELLE OBBEDIENZE MASSONICHE LIBERALI E ADOGMATICHE: SOSTEGNO ALLE DONNE IRANIANE E ALLA LORO LOTTA DOPO LA MORTE DI MAHSA AMINI

La morte di Mahsa Amini dopo il suo arresto da parte della polizia morale in Iran con il pretesto del cattivo uso del velo sconvolge profondamente i Massoni delle Obbedienze liberali adogmatiche belghe.
Molte donne iraniane, incoraggiate da uomini altrettanto numerosi, manifestano la loro disapprovazione e chiedono uguaglianza e libertà. Questa libertà e questa uguaglianza trovano espressione per le donne iraniane, nel desiderio di non vedersi imporre il loro codice di abbigliamento nella sfera pubblica. I Massoni sono indignati per la repressione attuata dal regime teocratico di questo paese. Vogliono affermare con forza il loro attaccamento ai valori di libertà, uguaglianza, tolleranza e rispetto per la vita.

Alain Cornet, Presidente Grande Oriente del Belgio

DICHIARAZIONE DEL CLIPSAS SUL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

CLIPSAS

Il 7 febbraio scorso, in occasione del tragico terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria, il presidente del Clipsas, Ivan Herrera Michel, ha espresso tutta la sua vicinanza e solidarietà alle sorelle ed ai fratelli delle zone colpite, così come tutte le Obbedienze massoniche internazionali. In un comunicato si sottolinea che qualunque richiesta di aiuto provenga da quelle zone verrà tempestivamente esaudita dall'Organizzazione.

GRAN LOGGIA SIMBOLICA SPAGNOLA: INCONTRO NAZIONALE DEI COMPAGNI



Il 28 gennaio si è tenuto a Siviglia il IV Incontro Nazionale dei Compagni. E' ormai una tradizione l'appuntamento annuale dove compagni di logge provenienti da tutto lo Stato si incontrano per un aumento di paga congiunto. In questa occasione, circa 70 Fratelli e Sorelle si sono riuniti nella nuova sede dell'Obbedienza di Siviglia, dove è stato consacrato anche il tempio dedicato alle opere massoniche.
La Gran Loggia intende continuare con questo tipo di incontri a livello nazionale, poiché promuovono l'unione dei diversi fratelli nel grado di compagno, promuovono il lavoro massonico tra le logge e la fraternità tra fratelli e sorelle. Le assemblee nazionali nel grado di compagno vanno ben oltre le assemblee tradizionali, poiché consentono il lavoro massonico del grado, senza la necessità di affrontare le questioni amministrative delle assemblee.

MASSONERIA E CHIESA: IN TRECENTO ANNI 586 CONDANNE

Che il rapporto tra Massoneria e Chiesa cattolica non sia stato mai tranquillo lo testimonia anche la quantità di condanne pronunciate oltretevere dall'epoca delle Costituzioni di Anderson. Un articolo pubblicato dalla rivista conservatrice cattolica "il timone" ricorda che il 28 aprile 1738 Papa Clemente XII pubblicò la lettera apostolica "In eminenti apostolatus specula" il primo documento pontificio di condanna delle associazioni massoniche dal 1723. "La storia degli interventi del Magistero sulla Massoneria – si legge nell'articolo - che da sempre opera esplicitamente o implicitamente contro la Chiesa. Cattolici e massoni: vietata la doppia appartenenza. La condanna del naturalismo massonico".
Spiace constatare che dopo 300 anni la Chiesa Cattolica non abbia ancora compreso è accettato lo spirito della Libera Muratoria, che oltre a promuovere le più alte qualità morali, non contrasta la religione.
Soprattutto perché chi aderisce alla Istituzione Massonica non può essere un ateo, proprio come prescrivono le Costituzioni di Anderson di cui ricorre quest'anno il trecentenario.

GRAN LOGGIA MISTA DI FRANCIA: MOLTI GLI APPUNTAMENTI IN PRIMAVERA

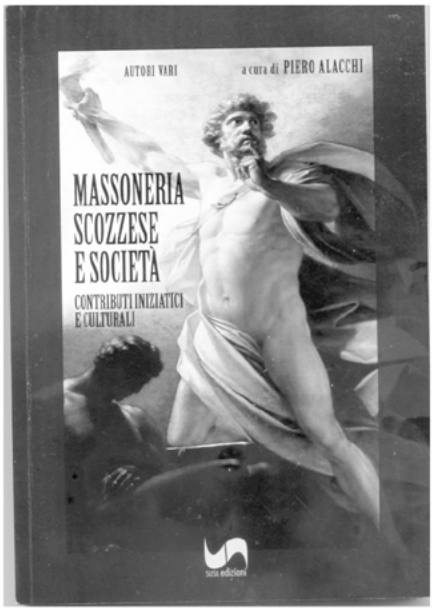


Christiane Vienne, Gran Maestro

Dalla newsletter n. 28 dell'Obbedienza si apprende che fino a giugno sono diversi gli appuntamenti fissati, sia interni che aperti al pubblico.
Il 12 marzo a Montpellier la Loggia La Queste ha organizzato una conferenza dal titolo "Da Compostela alla pietra nascosta" mentre il giorno 18 a Haubourdin l'Officina Erige ha proposto un incontro sulla "Massoneria e idee ricevute".
Ad aprile il 2 si è tenuta a Parigi la Giornata dei Maestri Venerabili mentre all'Oriente di Perpignan è prevista una conferenza pubblica organizzata dalla Loggia Poussières d'Etoile.
Dal 16 al 18 giugno a Marsiglia ci sarà il Convento della Gran Loggia presso Château Saint-Antoine.

MASSONERIA SCOZZESE E SOCIETÀ

CONTRIBUTI INIZIATICI E CULTURALI



Autore: Piero Alacchi

Collana Multitudo

Editore: Susil Edizioni

Il testo è una raccolta di contributi massonici e culturali di Fratelli che coprono alti gradi del Rito Scozzese della GLDIRS, in Lombardia. Vengono evidenziati valori, ragionamenti, rischi e pericoli a cui bisognerà prestare attenzione nell'agire privato e pubblico. I problemi dell'umanità e quelli della Patria non sono estranei al lavoro massonico. Il pensiero esposto ha una forte valenza sociale, come richiesto dal Rito Scozzese.



SAPIENZE ARCHITETTONICHE

Massoneria Antica in Terra di Siena

Autore: Vinicio Serino

Editore: Betti Editrice 2020

Vinicio Serino, docente di antropologia a Prato e di antropologia delle forme simboliche presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, con questo suo libro conduce una sorta di viaggio sulle tracce dei sapienti costruttori che dopo la fine dell'Ordine imposto da Roma ne raccolsero l'eredità di conoscenze trasferendo il loro straordinario sapere architettonico sugli edifici della Nuova Religio: nelle pievi, nelle basiliche, nelle cattedrali. Maestranze composte da architetti, muratori, scalpellini, genericamente definite comacine, e i loro membri si trasmettevano i segreti dell'arte e della scienza muratoria.
Sono appunto questi i massoni (dal francese maçon, muratore) che in terra di Siena hanno lasciato le tracce del loro non transitorio passaggio. Il libro, oltre ad offrire uno spaccato di vita delle antiche corporazioni muratorie, indaga sugli aspetti più fascinosi del loro lavoro, sulla loro simbologia, sulla loro visione del mondo che molti secoli dopo (1717) sarebbero stati trasferiti nella moderna Massoneria, non più operativa, ma speculativa.

I CATARI



Autore: Malcom Lambert

Editore: Il Giornale – Biblioteca Storica

Il Catarismo fu la più agguerrita e misteriosa eresia che il Cattolicesimo abbia mai affrontato. L'unica ad aver fatto temere ai papi di perdere il controllo sulle anime dell'Occidente.
Fu così pericolosa da spingere Innocenzo III a scatenare, nel 1209, la prima guerra di religione tra Cristiani.
Ma chi erano veramente i Catari? E in che cosa consisteva il Cristianesimo eretico che professavano? In un resoconto avvincente e completo emergono con chiarezza sia i contenuti del Catarismo, sia le reazioni – pacifiche o violente – della Chiesa Cattolica e diventa evidente la diffusione del fenomeno in Italia e l'influenza che i Catari esercitarono su San Francesco.

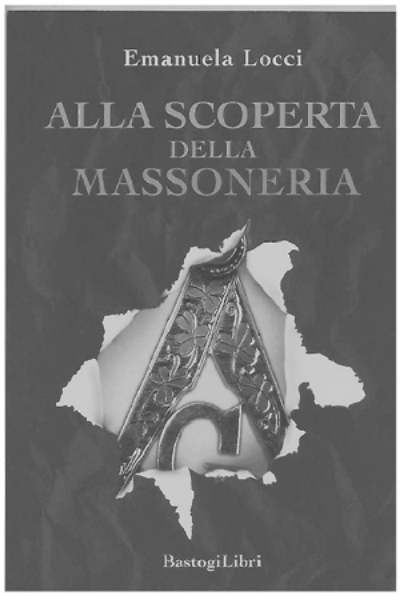


LA BIBBIA PREBABELICA E LA LITURGIA DEGLI ELLENI

Autore: Luigi Angelino - Luigi Adriano Milani
Editore: Stamperia del Valentino

I saggi di Milani e di Angelino ci inducono a riflettere su un'epoca storica, o meglio preistorica, ancora per certi versi inesplorata e, comunque, misteriosa e poco conosciuta. Le suggestive analisi hanno il pregio di evidenziare le profonde connessioni tra i culti antichi praticati nel bacino del Mar Mediterraneo, con particolare riferimento alle liturgie pre-elleniche e ai rituali medio- orientali tramandati come mosaici o pre-babelici. Nella complessa esegesi dell'origine della religiosità del popolo ebraico, emerge un'iniziale vocazione "monolatrica", o quanto meno "enoteista", solo con il passare dei secoli, maturata nella credenza "monoteista" dell'esistenza di un unico Dio, l'essere Supremo, come a compimento di una spasmodica ricerca di un equilibrio relazionale tra la creatura umana e l'Assoluto. Come si tende ad evidenziare nel testo, i primi libri dell'Antico Testamento affondano radici antiche, attingendo ad immagini e a narrazioni già presenti nella ricca mitologia mesopotamica ed egizia, nonché acquisendo la codificazione che sarà destinata a sopravvivere, con poche varianti, fino ai nostri giorni.

ALLA SCOPERTA DELLA MASSONERIA



Autore: Emanuela Locci

Editrice: Bastogi Libri

L'idea di scrivere questo volume, agile e immediato, nasce dall'esperienza maturata dall'Autrice negli ultimi due anni, in cui si è concentrata nella divulgazione scientifica del tema Massoneria, attraverso alcuni video pubblicati in un canale Youtube completamente dedicato all'argomento, il primo del genere in Italia: www.youtube.com@Emanuela-Locci.
Il testo ha l'obiettivo di avvicinare il lettore alla Massoneria senza pregiudizi, con un approccio leggero, ma non banale, proponendo alcuni approfondimenti che hanno al centro sia questioni storiche sia esoteriche che possano costituire uno strumento aggiuntivo utile per la conoscenza dell'Istituzione, senza pregiudizi di sorta.



SETTENARIO, MENORAH, PATER NOSTER

Spigolature da analogie, allegorie e altro

a cura di Michele Maria Ballato

E' un libro riservato solo a chi ricerca nei misteri esoterici, il significato della vita attraverso i simboli. Tra i simboli più importanti vi è il numero. Vi sono dei numeri più importanti di altri, la cui simbologia è stata riconosciuta da tutte le tradizioni umane e i cui riferimenti sono riscontrabili in religioni, filosofie, scuole iniziatiche. Uno di questi numeri è il "Sette". Questo corposo testo è una *spigolatura*, come dice l'Autore, una raccolta di testi presi da molteplici fonti dedicate alla spiegazione del «Settenario».
Non certo Autori facili, non certo fonti banali. La Bibbia, la Tavola Smeraldina, «Iside svelata», «Il mondo segreto», etc. Cristianesimo, Ermetismo, Teosofia, Ebraismo e molto altro, vengono qui affrontati con una lente particolare che è quella della visione settenaria e il risultato è una sorprendente visione di insieme, capace di aprire porte ad innumerevoli approfondimenti.
Questa infatti è la via iniziatica, una volontà insaziabile di ricercare la conoscenza, di comprendere l'incomprensibile, di avvicinarsi alla mente divina e contemplarne lo splendore.
Collegata a questa visione è la seconda parte, in cui si parla della Menorah, simbolo sacro oggi emblema dell'ebraismo. Infine una ricerca ancora più sorprendente nei diversi modi di intendere una delle preghiere più comuni e al contempo più importanti: il Padre Nostro.

FILOTEO ALBERINI PIONIERE DEL CINEMA FONDÒ LA PRIMA SALA DI PROIEZIONE D'EUROPA



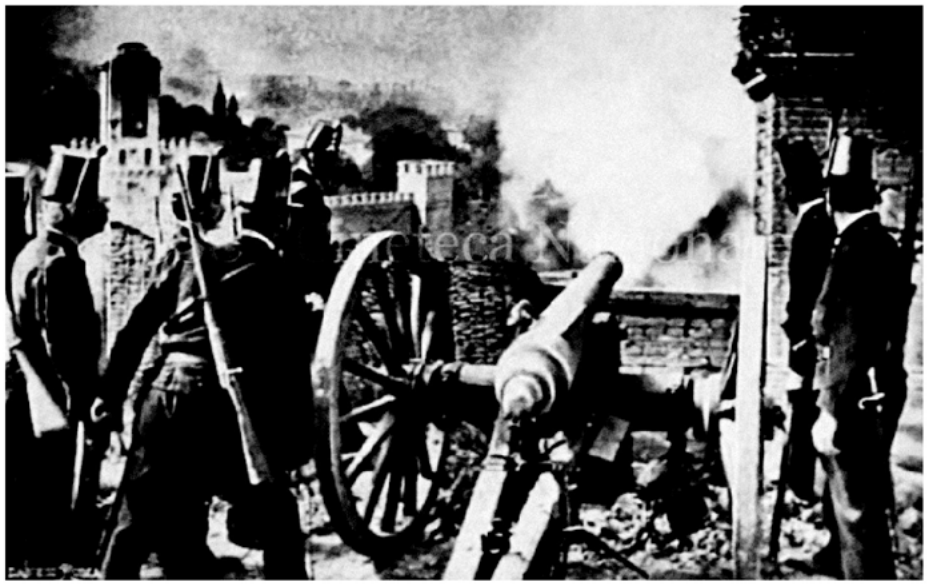
Filoteo Alberini (Orte, 14 marzo 1865 – Roma, 12 aprile 1937) è stato, uno dei pionieri del cinema.Aveva iniziato a lavorare nel suo paese natale come artigiano "factotum" ma, nel 1894, traendo spunto da un'invenzione di Thomas Edison, il kinetoscopio (una macchina dotata di manovella che azionata permetteva di vedere tramite una lente i movimenti di alcuni fotogrammi posti su una pellicola interna), inventa e brevetta il kinetografo, un apparecchio per la ripresa e la proiezione. Affascinato da tale nuova invenzione e forma d'arte, fonda nel 1904 il primo stabilimento italiano di produzione cinematografica, che nel 1906 verrà chiamato *Cines*, con sede a Roma, nel quartiere San Giovanni.

Ad Alberini si deve (1899) l›apertura della prima sala cinematografica in Italia, la Sala Reale Cinematografo Lumiere. Nel 1904 fonda, sempre a Roma in piazza Esedra, il cinema "Moderno", prima sala di proiezione d'Europa e quindi del mondo.

Nel 1905 gira "La presa di Roma", uno dei primi lungometraggi italiani a soggetto che ripercorreva gli episodi del 20 settembre 1870, ovvero la presa di Roma da parte delle truppe italiane

L›opera è fortemente anticlericale ed è facile trovarvi una influenza massonica, visto che Alberini era maestro nella Loggia "La Concordia" di Firenze. Tra l'altro la proiezione fu fortemente voluta da massoni molto influenti quali Alessandro Fortis, Leonardo Bianchi ed Ettore Pedotti.

Durante la sua carriera nel cinema, Alberini produsse altri 134 film a soggetto, 36 documentari e 57 comiche, fra cui *Quo vadis?* del 1913, primo kolossal italiano.



Un fotogramma del film "La presa di Roma"

ANGELO SOLIMAN (1721 – 1796)

DA SCHIAVO A MAESTRO VENERABILE



In alto un ritratto di Soliman e sotto un giornale dell'epoca che pubblicò la sua storia

Angelo Soliman (1721 – 1796) fu iniziato a Vienna, nella prestigiosa Loggia "Zur ahren Eintracht" che vedeva tra i suoi componenti diversi membri dell'élite sociale, politica e artistica della città, tra i quali anche Wolfgang Amadeus Mozart, il celebre compositore, di cui Angelo fu un intimo amico. Di questa Loggia Soliman venne eletto Maestro Venerabile, e inserì, al centro del suo rituale, la lettura di testi accademici e scientifici, e divenne un modello celebrato del pensiero progressista a cui le Logge massoniche facevano riferimento

Soliman era nato in Africa, in una località tra il Camerun settentrionale e la Nigeria nordorientale, e venne rapito quando aveva 7 anni per essere venduto come schiavo.

Nel 1731 venne acquistato da una ricca dama della nobiltà siciliana che, dopo averlo fatto battezzare con il nome di Angelo Soliman, lo inviò alla famiglia Lobkowitz in qualità di dono, e Angelo divenne paggio dell'allora Governatrore imperiale della Sicilia. Alla morte del Governatore passò in proprietà di un altro principe, e nel 1735 venne portato a Vienna, dove divenne primo maggiordomo di Corte.

Era un grande studioso di scienze naturali e una persona assai colta, che, tra le altre cose, sapeva parlare fluentemente italiano, tedesco, inglese, ceco e latino. Ricoprì anche il ruolo di precettore del principe Alois I von Liechtenstein.

Fu rimesso in libertà nel 1768, e in quegli anni si iscrisse alla Massoneria.

La vicenda di Angelo Soliman testimonia l'apertura verso le diversità etniche che caratterizza la Massoneria. Un egualitarismo che altre istituzioni del tempo rifiutavano.



NEL CIMITERO DEL VERANO LE TOMBE DEI GRANDI MAESTRI



Le colonne d'ingresso del "Phantheon"



la tomba di Ernesto Nathan

Nel Verano, Cimitero Monumentale di Roma, situato nell'area del Pincetto nuovo (riquadro 52, n. 1, fila 97) si trova il cosidetto "Pantheon", cappella funebre dei Gran Maestri e Grandi Dignitari del Grande Oriente d'Italia.

Nei documenti d'archivio è identificato come "Tomba Adriano Lemmi", dal nome del Gran Maestro che nel settembre del 1880 concluse con la amministrazione comunale di Roma l'acquisto di un'area cimiteriale da riservare alla Massoneria.

Quest'area ospita ancora le spoglie di Gran Maestri e di illustri Fratelli del Grande Oriente d'Italia.

Il più "antico" è il Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, passato all'Oriente Eterno nel 1880.

L'area è facilmente riconoscibile dalle due colonne B e J che riprendono quelle del Tempio descritto nel Vecchio Testamento, che simbolicamente rappresentano la dualità del mondo, del maschile e del femminile, del bianco e del nero.

Al Varano si trova anche la tomba di Ernesto Nathan che fu sindaco di Roma dal 1907 al 1913, caratterizzata da un muro incompiuto, simbolo archetipico nell'iconografia dei Templi della Libera Muratoria.

PIEVE DI SANTA MARIA DI LAMULA SUL MONTE AMIATA



La Pieve di Santa Maria di Lamula è immersa in un bosco di castagni tra Arcidosso e Montelaterone, sul monte Amiata.
Nel 1264 le truppe di Siena, che erano in lotta con gli Aldobrandeschi, invasero la zona e incendiarono la chiesa di Santa Maria di Lamula e tutte le case vicine. Venne restaurata nel 1268 sotto la guida dei Cavalieri Templari che presidiavano la zona.
Diversi i simboli che propone a chi li sappia cercare. Tra l'altro in una delle colonne a sinistra rispetto a chi entra è raffigurata una Scala di Giacobbe, realizzata usando pietre di diverso colore che salgono lungo la colonna avvolgendola. In una delle colonne a destra sono visibili dei bassorilievi, uno dei quali raffigura due cavalieri che montano lo stesso cavallo, simbolo classico dei Templari. Tra l'altro ogni sabato si svolgeva, nel piazzale antistante questa Pieve, un importante mercato. Da ricordare che una delle tradizioni che pare siano state promosse dagli stessi Templari (la festa della pigna) rimane viva ancora oggi.




GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE
A.:D.:V.:L.:. 6017



"Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori, e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione..."

(Costituzione dei Liberi Muratori, 1723)